

L'imperfetto resiano fra tempo, aspetto e modo

Malinka Pila
Universität Konstanz, Deutschland

Abstract The present paper gives a description of the forms and functions of the imperfect in Resian, a Slovene-based micro-language spoken in northern Italy, which has been in a situation of language contact with Romance varieties for centuries. The comparison between the imperfects found in the oldest documents (eighteenth and nineteenth century) and those used in modern Resian shows a significant shift of its functions. The imperfect, in fact, has lost its original aspect-temporal values, now expressing mainly counterfactuality and the future in the past. Our analysis includes a discussion on the possible role of foreign influence in these developments.

Keywords Resian. Imperfect. Language contact. Aspect. Tense. Mood.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gli studi sull'imperfetto in resiano. – 3 L'imperfetto nelle altre varietà slovene. – 4 Analisi dei documenti più antichi (XVIII-XIX secolo). – 4.1 Il *Catechismo resiano*. – 4.2 *Parabula uot itoga sinu prodiga*. – 4.3 *I due discepoli sulla via di Emmaus*. – 4.4 *Christjanske Uzhilo*. – 4.5 I *Materialien* di Baudouin de Courtenay. – 4.6 *To kristjanske učilo*. – 5 Il resiano odierno (dalla fine del XX secolo ad oggi). – 6 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-12-02
Accepted 2023-05-03
Published 2023-09-14

Open access

© 2023 Pila | © 4.0



Citation Pila, M. (2023). "L'imperfetto resiano fra tempo, aspetto e modo". *Balcania et Slavia*, 3(1), 81-126.

DOI 10.30687/BES/2785-3187/2023/01/001

1 Introduzione

Il resiano è una micro-lingua di ceppo sloveno parlata in Italia, in Val Resia (nell'ormai ex provincia di Udine, in Friuli) al confine con la Slovenia, dove i progenitori degli odierni resiani si stanziarono, scendendo dalla Carinzia, al più tardi attorno al X secolo. Esso non è un'entità omogenea: ne esistono diverse varietà, le principali sono quelle delle frazioni di San Giorgio, Gniva, Oseacco e Stolvizza. In relazione al tema qui trattato, tuttavia, le varietà nominate non si discostano in modo significativo una dall'altra e si possono trattare indistintamente.

La particolarità del resiano consiste nel fatto che esso si trova da secoli in situazione di contatto linguistico con le lingue romanze: in particolare con il friulano e, dalla seconda metà del XIX secolo, con l'italiano. In relazione all'italiano (nella sua varietà locale) si può parlare di 'contatto linguistico assoluto', ossia di bilinguismo resiano-italiano.¹ Molti parlanti hanno anche competenza almeno passiva del friulano, la cui conoscenza in passato era probabilmente molto più diffusa rispetto ad oggi. Durante il periodo di dominazione della Serenissima (1420-1797), il resiano fu in contatto anche con il veneziano, ma l'impatto di quest'ultimo sul resiano è certamente inferiore rispetto a quello delle altre lingue romanze ad esso contigue. In tempi più remoti e nel XIX secolo il resiano subì anche l'influenza delle varietà tedesche meridionali.

Per quanto riguarda, invece, il contatto con lo sloveno in senso lato, si deve notare che il resiano si allontanò linguisticamente dal gruppo di origine, quello carinziano (in sloveno: *koroška narečna skupina*) già nel corso del XIV secolo (Ramovš 1935, 30), orientandosi sempre di più verso l'area romanza. D'altro canto, esso si trovò in un certo grado di contatto con le varietà slovene alloglotte del gruppo del Litorale (*primorska narečna skupina*), in particolare con il *tersko* (Ramovš 1928, 112-4). Ciò permise l'acquisizione di tratti linguistici tipici di queste varietà.² Lo sloveno standard, che si sviluppò solo a partire dalla metà dell'Ottocento, non poté esercitare un'influenza

1 Per una definizione più approfondita di 'contatto linguistico assoluto', che include anche il fatto che la lingua dominante (italiana) sia l'unica *Dachsprache* (lingua tetto) della lingua minoritaria (resiana), si veda Breu (2011, 151). In questo senso, il resiano si può definire 'micro-lingua' (di origine slovena), usando un termine introdotto da Duličenko (1981). Si noti, tuttavia, che seguendo l'approccio di Ramovš (1935), molti linguisti preferiscono definire il resiano come dialetto sloveno del gruppo del Litorale.

2 Per un quadro più dettagliato della situazione storico-socio-linguistica del resiano e delle altre varietà slovene parlate in territorio italiano, si vedano per esempio Benacchio (2002, 63-70), Ramovš (1935, 30-41, 51-7), Toporišič (2000, 777-87) e Steenwijk (1992, 1-3). Per quanto riguarda in particolare il contatto tra resiano e tedesco, si vedano, invece, Steenwijk (1998, 54-5) e Steenwijk (2022, 56-8).

significativa sul resiano e, ad oggi, solo una minima parte della popolazione ne ha competenza, tra l'altro come lingua seconda.

Considerando il possibile ruolo del contatto linguistico, il presente contributo ha lo scopo di fornire una descrizione (in prospettiva diacronica) delle forme e delle funzioni dell'imperfetto resiano in relazione alle categorie di tempo, modo e aspetto. Più precisamente, si vuole tracciare l'evoluzione di questa forma verbale dal primo documento attestato, il *Catechismo resiano*, risalente alla fine del XVIII secolo, fino ai giorni nostri. La descrizione è corredata di un'Appendice delle forme d'imperfetto rilevate nei documenti analizzati. La questione dell'imperfetto resiano è particolarmente interessante, poiché come affermava quasi un secolo fa Ramovš (1924, 117), «znano je sicer, da je rezijanščina edino slovensko narečje, ki je do danes ohranilo nekdanji imperfekt». ³ A tutt'oggi, tuttavia, manca uno studio esaustivo ad esso dedicato, una lacuna considerevole che abbiamo intenzione di colmare tramite la presente analisi.

2 Gli studi sull'imperfetto in resiano

Il primo studioso ad aver sfiorato la questione dell'imperfetto resiano fu I. Sreznevskij, che in un suo scritto riportò, senza ulteriori commenti, la coniugazione completa di un verbo, probabilmente *spät* 'dormire', che riportiamo qui per comodità in forma di tabella:

Tabella 1 Paradigma dell'imperfetto resiano secondo Sreznevskij (1841, 155)

	SG	DU	PL
1	<i>jas spachom</i>	<i>mydwa spachawa</i>	<i>my spachamo</i>
2	<i>tys spašeš</i>	<i>wydwa spachata</i>	<i>wy spachataē</i>
3	<i>on spaše</i>	<i>ona spachata</i>	<i>onji spachajo ~ spachacho</i>

Dopo di lui anche J. Baudouin de Courtenay, che si recò a Resia agli inizi degli anni Settanta dell'Ottocento, ebbe modo di indagare sull'imperfetto. ⁴ Egli tentò di identificarne le forme e le funzioni sia ricavandole da testi orali prodotti spontaneamente dagli informanti che elicilandole tramite contesti costruiti appositamente. Il lavoro

³ «È noto che il resiano è l'unico dialetto sloveno che ha conservato l'antico imperfetto fino ai nostri giorni» [trad. dell'Autrice].

⁴ Baudouin de Courtenay lavorò molto sulle varietà slovene parlate in Italia e in particolare sul resiano. Relativamente a quest'ultimo fu curatore del *Catechismo resiano* (Baudouin de Courtenay 1875a, 1894, 1895) e fu autore sia della prima descrizione fonetica del resiano, l'*Opyt fonetiki rez'janskich govorov* (Baudouin de Courtenay 1875b), che della prima imponente e variegata raccolta di testi orali in questa microlingua, i *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie I* (Baudouin de Courtenay 1895).

di elicitatione effettuato da Baudouin si può osservare per esempio al §151 dei *Materialien* [fig. 1], in cui lo studioso compone il paradigma dell'imperfetto del verbo 'mangiare', suggerendo all'informante di produrre le varie forme in un contesto di incidenza, es. *ko ja si paršal, an jœdœšœ* 'quando io sono venuto/arrivato, lui mangiava'.⁵

151. Kó ja si paršal, an jœdœšœ. Kój an je paršal, ja jœdœhon. Kój an je paršal, ún —, tí jœdœšœ; — mý jœdœhamò; — vý jœdœhata; — vý jœdœhatœ; — onè jœdœhajo; — oná jœdœhajo; — midwá jœdœhawa; — vidwá jœdœhata; — óna dwá jœdœhata. Ún jœdœšœ.

Figura 1 Paradigma dell'imperfetto di *jěst* secondo Baudouin de Courtenay (1895, 41)

L'analisi del materiale raccolto aveva certamente permesso a Baudouin di notare che l'imperfetto era usato non solo con significati aspetto-temporali, ma anche con significati modali (di ciò si parlerà più diffusamente in seguito). Tuttavia, nelle opere dell'autore i rari accenni 'teorici' all'imperfetto riguardano solo le forme e, talvolta, contengono segnalazioni criptiche, che possono confondere il lettore.

5 Come si nota dall'esempio, i contesti di incidenza sono caratterizzati dalla presenza di due verbi: uno esprime un'azione nella sua completezza (qui l'arrivo di una persona, reso dal perfetto *si paršal*) e l'altro lo stato o il processo che fa da sfondo all'azione completa (qui l'atto del mangiare, reso dall'imperfetto *jœdœšœ*). Com'è risaputo, nelle lingue slave i lessemi verbali sono costituiti solitamente da una coppia di verbi d'identico significato che si oppongono nell'ambito della categoria aspettuale: uno, infatti, è di aspetto imperfettivo - ed esprime stati, processi e azioni ripetute - e l'altro è di aspetto perfettivo e convoglia un'azione compiuta, ossia attualizzata in tutte le sue fasi (iniziale, intermedia e finale). Nei casi d'incidenza l'azione di sfondo è resa da un verbo imperfettivo, mentre l'altra si trova al perfettivo. Nelle lingue slave, l'opposizione aspettuale si manifesta generalmente grazie a un'opposizione di perfettività di tipo derivativo (ossia tramite mezzi morfologici, quali suffissi e prefissi); ma si può esprimere tradizionalmente anche tramite opposizione flessiva, opponendo l'imperfetto all'ao-risto (o al perfetto), come si osserva ancor oggi per esempio in bulgaro, macedone e, in forma ridotta, in serbo e croato, e come è tipico, al di fuori dell'area slava, delle lingue romanze. In tempi antichi, anche il resiano combinava questi due tipi di opposizione e produceva esempi come quello citato, con *jœdœšœ* IPFV.IPF.3SG 'mangiava' e *si paršal* PFV.PRF.1SG 'sono venuto/arrivato'. Ricordiamo che, sebbene in ambito aspettuale l'imperfetto e l'imperfettivo abbiano solitamente funzione antilimitativa, mentre il perfetto e il perfettivo manifestano valori limitativi, i termini delle due 'coppie' non si devono intendere come sinonimi. Essi, infatti, si possono combinare in modo 'contraddittorio' (ossia l'imperfetto col perfettivo e il perfetto con l'imperfettivo), generando significati aspettuati specifici. Ciò si osserva molto bene in bulgaro e macedone e in slavomolisano, una lingua minoritaria slava, originatasi dal continuum serbo-croato e parlata in Molise, e dunque in una situazione di contatto linguistico per molti aspetti simile a quella del resiano. Sull'importanza dei contesti di incidenza in ambito aspettuale rimandiamo a Pollak (1988, 107-24); sulle funzioni 'limitativa' e 'antilimitativa' si veda Breu (2021), mentre per le combinazioni contraddittorie in slavomolisano si rimanda a Breu (2014).

Mi riferisco al fatto, per esempio, che nell'*Opyt fonetiki* alcune forme d'imperfetto individuate da Baudouin siano precedute dalla sigla 'aor.' che indica l'aoristo e non l'imperfetto [fig. 2].

въ 1. sing. aor.: ѣ́аһон (я говорил), hardǫehon и т. п. (я шел), ædǫehon O. и т. п. (я ѣл) и т. д.

Figura 2 Forme verbali preteritali nell'*Opyt* (Baudouin de Courtenay 1875b, 14)

Nei *Materialien*, invece, Baudouin usa il simbolo '=' per indicare l'equivalenza di due forme verbali, ma senza definire il carattere di tale uguaglianza. Al §244, per esempio, l'autore si serve di tale simbolo specificando solo che la forma in grassetto è arcaica rispetto all'altra – si veda la spiegazione data in asterisco sotto le equivalenze direttamente [fig. 3].

244. Ja mǫehon = «jǎ mýah». Ja hardǫehon = «ja hardúh». Ja pridǫehon = «ja pridúh». Ja znáhon = «ja znáah». *)

*) Die fett gedruckten Formen sollen, nach den Angaben der jetzigen Resianer (und in erster Reihe des jungen Herrn *Giusti Lipa*, Besitzers des zweiten Gasthauses in Ravanca), von den alten Resianern, etwa den Grossvätern des im J. 1873 erwachsenen Geschlechtes, also zwei Generationen zurück, gebraucht worden sein.

Figura 3 Equivalenze tra forme verbali preteritali in Baudouin de Courtenay (1895, 65)

Così, secondo Baudouin, sono equivalenti tra loro sia le forme di 1sg dei verbi 'avere' (*mǫehon*, *mýah*) e 'sapere, conoscere' (*znáhon*, *znáah*), tutte forme d'imperfetto, che le forme di 'andare' (*hardǫehon*, *hardúh*) e 'venire' (*pridǫehon*, *pridúh*), in cui gli arcaismi (*hardúh* e *pridúh*) sono rappresentati, invece, da un aoristo. La forma *hardǫehon* ricompare in seguito in equivalenza con *ardǫeah*, ossia con un altro imperfetto, considerato arcaico rispetto ad *hardǫehon*.⁶

262. Ardǫeah = hardǫeah. Pridǫeah. Mǫeah. Ja ardǫeah*) (= Jǎ hardǫehon) tú jytó mǫéstǫ.

*) Die fett gedruckten Formen sind Archaismen. S. oben, Anm. zu № 244.

Figura 4 Equivalenze tra forme verbali preteritali in Baudouin de Courtenay (1895, 70)

⁶ Anticipiamo qui che le forme più recenti dell'imperfetto presentano la desinenza -n, che si sviluppa in analogia con la desinenza di prima persona singolare del presente.

Infine, osserviamo che nel glossario in calce al *Catechismo resiano*, Baudouin annota la forma *bæho* 'essere' ^{IPRF.3PL}, aggiungendo tra parentesi la sigla *aor.* (ossia di nuovo aoristo), senza ulteriori spiegazioni.

impf. (aor.) pl. 3; bǫho

Figura 5 La forma *bæho* in Baudouin de Courtenay (1894, 86)

Da questa serie di esempi si deduce che le equivalenze stabilite da Baudouin sono da intendersi non in senso strettamente 'grammaticale', ma piuttosto 'cronologico-semanticò', ossia come equazioni che mostrano quale, tra quelle menzionate, è la forma arcaica e che suggeriscono che le sue funzioni siano state assorbite dalla forma più recente.

Sulle forme di imperfetto ricavate da Baudouin de Courtenay si fondano i lavori di Ramovš, di cui quello citato sopra (Ramovš 1924) è il primo interamente dedicato a questo argomento. Esso, tuttavia, è piuttosto breve (appena due pagine) e mostra che anche Ramovš si concentra soprattutto sugli aspetti morfologici del problema; l'analisi delle caratteristiche funzionali dell'imperfetto, pur avendo il pregio di segnalare esplicitamente il carattere modale (oltre che aspetto-temporale) di questa forma, non è esaustiva.

La funzione modale dell'imperfetto viene ribadita mezzo secolo più tardi anche da Meriggi (1970, 162), che d'altra parte non registra forme di imperfetto con valori aspetto-temporali. Il Meriggi riconduce il significato modale dell'imperfetto all'influsso dei vicini dialetti friulani, che nel periodo ipotetico alternano questa forma a quella del condizionale.⁷

Più di recente il tema è stato ripreso da Steenwijk, che - rispetto agli studiosi precedenti - circoscrive esplicitamente il carattere modale dell'imperfetto osservando che questa forma viene usata quasi solo per indicare azioni non realizzatesi nel passato, quindi con valore modale controfattuale. In più, Steenwijk nota che l'imperfetto compare in combinazione con un numero piuttosto ristretto di verbi, soprattutto ausiliari e modali (Steenwijk 1992, 138, 182-3).

Interessante è anche il contributo di Benacchio (2002, 80-8), che si pone in posizione dialogica rispetto ad alcune ipotesi precedenti, in particolare a quella di Sedláček, interrogandosi sul ruolo del contatto linguistico nella semplificazione del paradigma dell'imperfetto.

⁷ La tesi del contatto friulano (questa volta applicata alle forme) era stata sostenuta qualche anno prima da Sedláček (Sedláček 1962, 53-5), che aveva notato la tendenza dell'imperfetto resiano a differenziarsi dal presente in base al tema, e non alle desinenze, ricalcando in questo senso il modello friulano. Inoltre, Sedláček sosteneva che la sopravvivenza stessa dell'imperfetto fosse da imputare al suddetto contatto.

Benacchio, pur trovando l'idea dell'influsso romanzo (friulano) fondata, sostiene che non si debba trascurare la naturale, immanente tendenza del sistema alla semplificazione. Quanto alle funzioni dell'imperfetto, Benacchio riprende le osservazioni di Ramovš e Steenwijk sul suo valore modale, specificando che tale valore si deve intendere come 'potenziale' e 'ipotetico' e puntualizzando che esso non è infrequente nelle lingue slave.⁸ Infine, Benacchio si concentra sulle motivazioni che hanno permesso la sopravvivenza dell'imperfetto in resiano e osserva che la conservazione dell'imperfetto (e in generale dell'antico sistema slavo dei tempi passati) si può collegare a una ridotta codificazione della categoria dell'aspetto verbale. Tuttavia, lo scarso sviluppo aspettuale e l'uso incoerente delle forme perfettive e imperfettive non si devono necessariamente ricondurre all'influsso delle lingue romanze, come propone Skubic (1997, 88-9), ma piuttosto all'azione combinata di sviluppo interno e interferenza esterna. In sostanza Benacchio invita alla prudenza nel valutare il ruolo del contatto linguistico in relazione all'imperfetto in resiano, sostenendo che molti dei fenomeni che lo coinvolgono possano essere anche il risultato evolutivo di caratteristiche tipicamente slave.

Citiamo, infine, il contributo di Breu (2011) che confronta lo status dell'imperfetto in resiano e slavomolisano. Dal confronto emerge che, diversamente dall'imperfetto resiano, quello slavomolisano è ben conservato e, oltre ad aver sviluppato caratteristiche modali, mantiene vive le sue tipiche funzioni aspettuali. Per quanto riguarda il resiano, lo studioso non esclude che esso abbia subito, in quest'ambito, anche l'influsso delle varietà tedesche meridionali. Infatti, in queste ultime si è verificato un fenomeno parallelo a quello che si osserva in resiano: la forma sintetica del passato indicativo, per es. *schrieb* per *schreiben* 'scrivere', è caduta in disuso, mentre permane viva la forma sintetica modale *schriebe*, che tuttavia, diversamente da quanto accade in resiano, ha significato potenziale e non controfattuale, ossia corrisponde all'italiano 'scrivessi/scriverei'. Benacchio e Breu concordano in ogni caso sul fatto che la perdita dell'aoristo prima dell'imperfetto (sia in resiano, che in slavomolisano) sia da imputare all'influenza romanza, poiché le lingue slave che hanno perso queste forme, lo hanno fatto nell'ordine inverso (Benacchio 2002, 81; Breu 2011, 175-7).

⁸ Nel testo non si trova una definizione dei termini 'potenziale' e 'ipotetico', che vengono usati talvolta come sinonimi di 'controfattuale', sottraendo in qualche modo chiarezza all'argomentazione. Ciò si potrebbe evitare utilizzando il termine 'ipotetico' come iperonimo dei termini 'potenziale' e 'controfattuale', e indicando con questi ultimi rispettivamente gli enunciati in cui la realizzazione delle azioni in questione è ancora possibile, e quelli in cui le azioni menzionate non si sono realizzate e non si potranno più verificare.

3 L'imperfetto nelle altre varietà slovene

A favore dell'ipotesi del contatto linguistico testimoniano anche alcuni lavori redatti nell'Ottocento e relativi ad altre varietà slovene (a volte intese in senso lato) che hanno conservato le forme dell'imperfetto più a lungo delle altre. Tali varietà si trovano tutte in una situazione di contatto che supporta il mantenimento della forma tramite un modello corrispondente nella lingua dominante.

Secondo Miklosich (1868-1874, 785), nella seconda metà dell'Ottocento, l'imperfetto era presente, per esempio, tra gli «Slovenen Kroatiens» (Sloveni della Croazia = probabilmente si riferisce a parlate kajkave in territorio croato). In croato odierno l'imperfetto si è parzialmente conservato, e dunque in questo caso la situazione di contatto linguistico potrebbe avere favorito il mantenimento (per un lasso temporale più lungo) di tale forma tra gli 'sloveni' della zona.⁹

Nella seconda metà dell'Ottocento, inoltre, Baudouin de Courtenay (2000, 139-40) afferma che l'imperfetto si trovava anche nelle parlate (da lui chiamate) «serbo-croate» dei vicini meridionali dei resiani presso Gemona e Tarcento, riferendosi con tutta probabilità alla varietà slovena del *tersko*, sotto influsso romanzo. Baudouin sostiene, però, che non ve ne fosse più traccia né nelle parlate carniolo-slovene e nemmeno nella parlata di S. Pietro in Italia, ossia nella varietà slovena delle Valli del Natisone. D'altra parte nelle valli del Natisone il contatto con le varietà slovene centrali e poi con lo sloveno standard è stato senza dubbio significativo e può aver favorito dunque la perdita di questa forma, contrastando l'influenza romanza, a cui le varietà del Natisone sono comunque sottoposte. Si veda su questo punto Benacchio (2002, 64 nota 3). A tutt'oggi, come accennato sopra, l'imperfetto rimane solo in resiano.

Da questo breve *excursus* si evince che i problemi in sospeso a proposito dell'imperfetto in resiano sono ancora molti. Si tratta, infatti, di capire in che modo si siano evolute le sue forme e le funzioni, e di conseguenza, come si sia ristrutturato tutto il sistema dei tempi passati del resiano. E in ciò si deve considerare il ruolo dell'interazione tra le varie categorie del verbo e l'eventuale pressione esercitata dal contatto linguistico non solo romanzo, ma anche tedesco.

⁹ Inoltre, nella sua grammatica comparativa delle lingue slave, tra le varie attestazioni di imperfetto, Miklosich cita alcune forme rilevate da Gutsmann (1829, 35) in Carinzia occidentale, quindi nello zeglano (*koroška narečna skupina*). Si tratta di *bêsem*, *bési*, *bê* etc. (in Gutsmann con la seguente grafia: *béfm*, *béfi*, *bé* ecc.). Tuttavia, secondo Ramovš (1935, 10; 1952, 145) non si tratta di imperfetti, bensì di forme innovative, del tipo *by* + presente di 'essere' (*jesmь* etc.), usate con valore 'condizionale'. Tra l'altro esse non sono estinte, si vedano alcuni esempi in Neweklowsky (2013, 69) e Pronk (2009, 99, 149-50, 199, 200). Per approfondimenti sull'origine, le possibili interpretazioni e i significati di queste forme in area slava si veda Šivic (1971, 65-6).

4 Analisi dei documenti più antichi (XVIII-XIX secolo)

Nei prossimi paragrafi, seguendo l'ordine cronologico dei documenti scritti in resiano a partire dal XVIII secolo, si mostrerà come si sia evoluto l'imperetto nel corso del tempo e quale sia oggi il suo ruolo nel sistema. Il discorso ruoterà prevalentemente intorno alle funzioni. Le forme, infatti, commentate da un punto di vista diacronico al §4.5 e poi al §5, vengono mostrate in dettaglio in un'apposita appendice alla fine del saggio.

Tutti gli esempi riportati in seguito e ricavati dai suddetti documenti sono riproposti qui in ortografia originale (senza indicazione sistematica dell'accentazione). Si segnala sin d'ora che l'ortografia resiana è stata sistematizzata per la prima volta solo nella seconda metà dell'Ottocento, e per questo gli scritti precedenti a questa data risultano a volte incoerenti: una parola può comparire scritta in modi diversi da un documento all'altro o addirittura all'interno di uno stesso documento. Per agevolare il lettore nel riconoscimento delle forme, accanto al verbo analizzato (in grassetto), sarà data la forma normalizzata tra parentesi uncinata.

Le traduzioni di tutti gli esempi resiani riportati nel presente saggio sono da attribuire all'autrice del contributo. Per ragioni di scorrevolezza esse riportano i clitici soggetto, tratto caratteristico del resiano, solo dove essi in italiano sono grammaticalmente accettabili.

Per maggiori informazioni relative agli autori e alle parlate dei documenti che verranno esaminati si veda Steenwijk (2003).

4.1 Il *Catechismo resiano*

Il documento più antico scritto in resiano ci è pervenuto grazie a Baudouin de Courtenay. Si tratta, come accennato, del *Catechismo resiano*, che consiste in realtà di due manoscritti (I e II), che lo studioso polacco pubblicò per la prima volta nel 1875 e poi nel 1895 in calce ai *Materialien*. Il secondo dei manoscritti porta la data del 1797, il primo è privo d'indicazione. Materialmente, il manoscritto senza data sembra essere stato prodotto poco prima del secondo, ma a livello testuale ci sono vari arcaismi che inducono Baudouin a ritenerlo molto più 'antico' di quello datato (Baudouin de Courtenay 1875a, 17). Entrambi sono redatti nella parlata di Gniva.¹⁰

¹⁰ Nel 1894 Giovanni Loschi pubblicò l'edizione italiana del *Catechismo resiano*, dopo che Baudouin ne ebbe modificato l'ortografia originale «con una più atta a rappresentare i suoni resiani» (Baudouin de Courtenay 1894, 40). Gli esempi qui riportati sono tratti proprio da questa edizione.

Nel *Catechismo resiano* l'imperfetto compare in una dozzina di occorrenze (incluse le forme complesse), le quali si trovano tutte nel manoscritto II. I soli verbi che compaiono all'imperfetto sono: *bet* 'essere', *čakat* 'aspettare', *mět* 'avere, dovere', *morět* 'potere' e *tět* 'volere', e sono tutti imperfettivi. Quindi, ad eccezione di *čakat* 'aspettare', il cui uso all'imperfetto viene illustrato in (1), si tratta, prevalentemente di verbi ausiliari o modali, che possono comparire comunque anche nel loro significato lessicale pieno (cioè come verbi autosemantici), come nel caso del verbo *mět* 'avere, dovere' in (2).

- (1) *An je bil šal döluw Lyngo [...] konsolat níh düšyce, ka čakaho* «čakaho» *háha vijač*.
'Egli era sceso (lett. 'era andato giù') nel Limbo [...] a consolare le anime, che **aspettavano** il suo viaggio.' (Baudouin de Courtenay 1894, 65)
- (2) *Ma koj an möræšæ jyn zdælat s to virtudjo, ka an mæšæ* «měšě?»
'Ma cosa avrebbe potuto fare (lett. 'poteva fare') loro con la virtù che **aveva**?' (Baudouin de Courtenay 1894, 65)

Normalmente, però, questi verbi manifestano funzione modale e/o ausiliare e fungono da appoggio ad altri verbi, come si vede nell'esempio (3), in cui gli imperfetti di 'potere', e 'volere' reggono l'infinito del verbo principale.¹¹

- (3) *Ma koj za ne inimige an möræšæ mæť* «morěšě mět», *dan Buh jitaku svet anu amöröws?* — [...] *te uštinane æbræje, ka ha ni tæho vať püšlūšat* «tëho püslūšat» [...].
'Ma che nemici (lett. 'ma cosa per dei nemici') **poteva** avere un Dio così santo e amorevole? — [...] gli ebrei ostinati, che non lo **volevano** più ascoltare [...].' (Baudouin de Courtenay 1894, 64)

Da un punto di vista delle funzioni, negli esempi (1-2), l'imperfetto esprime significati tipicamente aspetto-temporali, ossia descrive una situazione durativa nel passato: rispettivamente un processo e uno stato. Ciò accade anche in (3), in cui le costruzioni, per così dire, 'infinitive' *möræšæ mět* 'poteva avere' e *tæho püšlūšat* 'volevano ascoltare' descrivono due caratteristiche del soggetto, ossia di nuovo due situazioni durative (= stati) nel passato. Una tale costruzione compare anche in (2), in cui *möræšæ zdælat* 'poteva fare (= avrebbe potuto fare, ma non ha fatto)', sembra avere più valore modale controfattuale che aspetto-temporale.

¹¹ È da notare che in resiano la funzione di ausiliare è svolta non solo dal verbo 'essere', ma anche dai verbi *mět* 'avere, dovere' e soprattutto *tět* 'volere'. Ciò si osserva molto bene per esempio al futuro, in cui esistono tre diversi costrutti analitici che poggiano sugli ausiliari summenzionati e sono dotati di diverse sfumature modali. Su questo punto si veda Pila (2021a).

In (4), presentiamo un caso che ancora non abbiamo illustrato, ossia l'impiego di una costruzione 'infinitiva', questa volta con l'imperfetto del verbo modale/ausiliare *mět* 'avere, dovere', per indicare un'azione futura nel passato. Il brano descrive la visita dei Re Magi a Gesù Bambino, prescelto per salvare, in età adulta (dunque in futuro), l'umanità.

- (4) *ni so ha adoralı, anu ha regalalı, takoj kraja samaha, takoj Böhä etern, anu takoj člövæeka, ka an se mœšœ sakrifikat* <se mēšē sakrifikat> *za nas.*
'essi lo hanno adorato, lo hanno omaggiato, come unico re, come Dio eterno, e come persona, che si sarebbe sacrificata (lett. 'doveva sacrificarsi') per noi.'
(Baudouin de Courtenay 1894, 63)¹²

Se consideriamo che il futuro nel passato si esprime nelle lingue slave tramite le forme del futuro o del presente, possiamo ipotizzare che l'utilizzo di un imperfetto in resiano sia il risultato dell'influenza esercitata dalla *consecutio temporum* delle lingue romanze, che in questi contesti confanno il verbo della secondaria al verbo della principale. Se nella principale compare un tempo passato, anche la secondaria avrà una forma del passato (l'imperfetto indicativo nelle varianti italiane colloquiali, o il condizionale passato in italiano standard).¹³

Tutto ciò presuppone che l'imperfetto resiano abbia ampliato le sue funzioni originarie sulla base del modello romanzo, in cui l'imperfetto, oltre ad avere funzioni aspetto-temporali (ed esprimere dunque stati, es. *Luigi aveva una casa sul fiume*; processi, es. *mentre correva, cadde*, o situazioni ripetute nel passato, es. *pagava regolarmente*) esprime anche futuro nel passato (es. *aveva detto che veniva*) e controfattualità (es. *se lo sapevo, ti informavo*). In altre parole: il valore polisemico dell'imperfetto italiano avrebbe potuto fungere da modello per il resiano (Breu 2011, 175-7), parallelamente a quanto si è verificato in slavomolisano (Breu 2011, 172-5; 2014). Si tratta di un tipico caso di adattamento semantico-strutturale (*semantische Strukturanpassung*), un fenomeno frequente in situazioni di contatto linguistico, in cui la lingua replica estende le funzioni semantiche di una sua forma sulla base della lingua modello (Breu 2022).

¹² Come accennato alla nota precedente, il verbo *mět* 'avere, dovere' in resiano è utilizzato per realizzare uno dei tre futuri perifrastici. Nel futuro perifrastico il valore modale (deontico) di *mět* è piuttosto debole e secondario rispetto al suo valore di ausiliare (es. *ko mǎn skūhat?* 'cosa cucinerò?' lett. 'cosa devo cucinare?'), come accade a mio parere in (4). Sul futuro nel passato in resiano, si veda Breu, Pila (2020).

¹³ Sull'alternanza nell'uso del sistema slavo e della *consecutio* romanza al passato nelle parlate slovene occidentali si veda Skubic (2000, 102-3). Va precisato che in resiano odierno per la resa del futuro nel passato si usa talvolta anche il piuccheperfetto I, che pure è un tempo passato.

Infine, notiamo che in tre casi l'imperfetto del verbo *bet* 'essere' si combina con il participio in *-l* del verbo principale a formare un piuccheperfetto, come si vede in (5).¹⁴

- (5) *Kada an jœ rišušital? — [...] te tretñi din döpö náha smarti, takoj an bæšœ pridičal*
 <běšě pridičal>.
 Quando è risuscitato? — [...] il terzo giorno dopo la sua morte, come **aveva predicato**.' (Baudouin de Courtenay 1894, 66)

Come mostra l'esempio (5), il piuccheperfetto esprime un'azione passata anteriore rispetto a un'altra azione (o ad un punto di riferimento) nel passato; altrimenti detto, il piuccheperfetto è un tempo relativo, adibito alla manifestazione di un rapporto di taxis, quello di anteriorità nel passato. Si noti che si tratta della funzione opposta rispetto a quella espressa dalla costruzione con l'imperfetto in (4).¹⁵

4.2 *Parabula uot itoga sinu prodiga*

Nella Parabola del Figliol Prodigo (in resiano *Parabula uot itoga sinu prodiga*), documento trascritto nel 1811 all'epoca delle Inchieste napoleoniche nel Dipartimento del Passariano (Regno Italico), oltre al piuccheperfetto I del verbo perfettivo *wmrit* 'morire' (6), che esprime – come nel *Catechismo resiano* – anteriorità nel passato, si trovano sette verbi all'imperfetto. Si tratta dei verbi ausiliari e modali di cui sopra, usati questa volta quasi esclusivamente come verbi auto-semantiche ed esprimenti uno stato, come in (7). In più compare l'imperfetto del verbo imperfettivo 'bramare, desiderare' (8), anch'esso con valore di stato.

- (6) *tuvoi brater, car bese muar* <běšě wmar>, *an je se spe trofil*.
 'tuo fratello, che **era morto**, si è ritrovato.' (Tassoni 1973, v.32)¹⁶

¹⁴ In resiano si trovano (e sono ancora utilizzati) sia un piuccheperfetto costituito dall'imperfetto dell'ausiliare 'essere', cui si aggiunge il participio in *-l* del verbo principale, sia un piuccheperfetto formato dal perfetto dell'ausiliare 'essere' seguito dal participio in *-l* del verbo principale. Seguendo la terminologia di Benacchio (2002, 86-7) chiamiamo queste forme rispettivamente piuccheperfetto I e II.

¹⁵ Con il concetto di 'taxis' intendiamo qui la relazione temporale reciproca che intercorre tra due o più situazioni all'interno di uno stesso piano temporale, rifacendoci così in linea di principio alla concezione esposta in Chrakovskij (2009).

¹⁶ Nonostante il fatto che in resiano esista l'aggettivo *martou* 'morto' che compare anche nella *Parabula*, il participio *muar* 'morto' potrebbe anche essere una forma verbale aggettivizzata del perfettivo *wmrit* 'morire'. In questo caso la forma *bese muar* sarebbe non più un piuccheperfetto I, ma un semplice imperfetto di *bet* (usato come verbo lessicale) accompagnato da un aggettivo. Tale problema si riscontra anche in italiano, in cui *morto* può avere sia valore di participio che di aggettivo, e dunque *era morto* può corrispondere rispettivamente al trapassato di 'morire' o ad un imperfetto + aggettivo. In questo senso l'italiano si differenzia da altre lingue, per esempio l'inglese

- (7) *Gnaga sin te staraisi an bese* <běšě> *tau poje*.
'Suo figlio, il maggiore, **era** nei campi (lett. 'nel campo').' (Tassoni 1973, v.25)
- (8) *An bramase* <bramašě> *moret se naiest uot taga lisnica vot doba, car iedo prasci, anu nisgi se tese* <těšě> *smilit mu dat pa te spese*.
'Egli **desiderava** poter saziarsi delle ghiande di quercia, che mangiano i maiali, e nessuno si impietosiva e gli dava da mangiare (lett. 'voleva impietosirsi e dargli nemmeno le vivande').' (Tassoni 1973, v.16)

In (8) è presente anche la forma *se tese smilit*, costituita dall'imperfetto di *tět* 'volere' che regge l'infinito di *se smilit* 'addolcirsi, impietosirsi'. In questo contesto il significato volitivo (= modale) di *tět* sembra affievolito a favore del suo valore di ausiliare temporale e il verbo esprime uno stato.¹⁷

Quanto emerso dunque dall'analisi delle forme presenti nel *Catechismo resiano* e nella *Parabula* mostra che ai primi dell'Ottocento potevano comparire all'imperfetto sia i verbi ausiliari e modali che altri verbi (di aspetto imperfettivo). In più, soprattutto dall'analisi del *Catechismo*, emerge un quadro complesso di funzioni: infatti, le forme d'imperfetto esprimono valori aspetto-temporali (stati e processi nel passato), modali (espressione della controfattualità) e/o di taxis (posteriorità nel passato). Il piuccheperfetto I, invece, ha normalmente la funzione di taxis diametralmente opposta, ossia esprime anteriorità nel passato.

4.3 I due discepoli sulla via di Emmaus

Questo brano del Vangelo di Luca (24:13-35) fu tradotto in resiano da don Odorico Buttolo, originario di Stolvizza e pievano di Resia dal 1815 al 1845.¹⁸ Don Buttolo consegnò il brano in resiano allo scrittore sloveno Stanko Vraz in occasione di una visita di quest'ultimo in

e il tedesco, le quali tramite le differenti forme del participio e dell'aggettivo, in ingl. *died* PTCP di *dye* 'morire' vs. *dead* ADJ 'morto', e in ted. *gestorben* PTCP di *sterben* 'morire' vs. *tot* ADJ 'morto' sono in grado di evitare questa ambiguità.

17 Lo slittamento del significato del verbo (da modale ad ausiliare) è ancora più evidente al futuro (es. *con prīt* 'verrò', lett. 'voglio venire'), in cui il significato modale del verbo scompare spesso completamente.

18 Sembra, tuttavia, che la traduzione non sia opera esclusiva del Buttolo, poiché il brano contiene varie forme anomale per il resiano, che rimandano alle parlate del Torre e/o del Natisone; in più, pare che nella stesura del testo sia stato adottato un approccio puristico alla lingua. Quest'ultimo fatto potrebbe essere in qualche modo responsabile della presenza di due aoristi di 'essere' (o, forse, forme fuse di aoristo/imperfetto) nella forma *be*, anche se l'aoristo, secondo Baudouin (1875a, 24) era già in disuso anteriormente alla fine del XVIII secolo, quindi ben prima della stesura del brano in questione. Anche l'elevato numero di imperfetti potrebbe essere il risultato di un tale approccio. Ringrazio Han Steenwijk per avermi fornito queste e altre preziose informazioni sul brano in questione.

Val Resia nel giugno del 1841, anno che rappresenta dunque il termine *ante quem* della traduzione.¹⁹

Nel brano l'imperfetto compare in venticinque occorrenze. Nella maggior parte dei casi si tratta di imperfetti di verbi lessicali, ossia verbi che non svolgono il ruolo di modali, o ausiliari. Come nel *Catechismo* e nella *Parabola del Figliol Prodigo* le forme qui rilevate manifestano valori aspetto-temporali (stato o processo) e di taxis (in questo caso di contemporaneità). Rispetto a quest'ultimo significato si rilevano diversi tipi di simultaneità. Infatti, si trovano sia contesti che descrivono una contemporaneità per così dire 'piena' (*полная одновременность* nella terminologia di Chrakovskij), ossia situazioni simultanee per tutta la loro durata, sia casi di 'incidenza', già descritti sopra, in cui la contemporaneità è per così dire 'ridotta' (*неполная одновременность*), poiché l'azione puntuale ha un'estensione temporale minore rispetto a quella dell'azione (o dello stato) di sfondo. La contemporaneità 'piena' è resa da due o più imperfetti (9)²⁰; quella 'ridotta', come già spiegato, da un imperfetto e un perfetto perfettivo (10).²¹

- (9) *Ano onadva sta rekla dan tomu druhemu: Neke ne **běše** <běšě> naju sardce t'u naju horko, kaj nama **romonjaše** <romonjašě> ta po poti ano te pisma nama **odprúšaše** <odprúwašě>?*

'E loro due dissero uno all'altro: Non **era** il nostro cuore dentro di noi ardente, mentre ci **parlava** lungo il viaggio e ci spiegava (lett. '**apriva**') le scritte?' (Quaglia 2016, 47)

- (10) *Ano to **běše**, itadej, k' ž njima **seděše** <seděšě>, k'un je uzal kroh.*

'E mentre **sedeva** con loro due, prese il pane (lett. 'e ciò era allora, quando con loro due sedeva, che prese il pane').' (Quaglia 2016, 47)

Nell'esempio (10) la situazione dell' 'essere seduto' fa da sfondo all'azione puntuale di Gesù che spezza il pane. Tuttavia, il costruito s'inserisce in una struttura più ampia del tipo '*to běše, itadej, k' + imperfetto*', che, tramite l'uso dell'imperfetto *běše* rafforza il ruolo di

¹⁹ Il brano fu pubblicato nel periodico *Slovenska Bčela* solo dopo la morte di don Buttolo, nel 1852, dal linguista sloveno Oroslav Caf. Quest'ultimo ottenne la traduzione del brano da don Valentino Bledig, il quale assisteva don Buttolo nella parrocchia di Resia almeno dal 1841. Tali informazioni, insieme a un dettagliato resoconto della vita del Buttolo, si trovano in Quaglia (2016). Qui si trova anche il brano del Vangelo in questione (Quaglia 2016, 47).

²⁰ Il fatto che enunciati di questo tipo non fossero estranei al resiano è dimostrato dalla presenza di casi simili nei *Materialien* di Baudouin (1895), cf. per esempio §425.

²¹ Il perfetto è costituito in resiano dalla forma clitica del presente del verbo *bet* 'essere', che può mancare alla 3sc, e dal participio in *-l* del verbo considerato.

sfondo, svolto dell'imperfetto *seděše* <seděšë> 'sedeva' rispetto al perfetto perfetto *je uzel* 'prese'.²²

Finora abbiamo reso conto delle forme d'imperfetto di verbi lesicali. Nel brano sono presenti anche forme contenenti un imperfetto nel ruolo di modale e/o ausiliare, che regge un infinito. Esse hanno gli stessi significati rilevati nei testi precedenti, come accade per la forma *měše vikupit* 'doveva riscattare' 3sc, che ha valore di taxis di posteriorità nel passato (11). Qui una lettura anche controfattuale dell'enunciato non è da escludersi.

- (11) *Ma mi se nadivahamo, da un mēše Izraelski popul vikupit* <měšë vikūpit>
'Ma noi speravamo, che avrebbe riscattato (lett. 'che **doveva riscattare**') il popolo di Israele.' (Quaglia 2016, 47)

Anche i piuccheperfetti presenti nel brano, per esempio *beše se nardilo* 3sc, compaiono con le funzioni già rilevate, cioè per l'espressione dell'anteriorità nel passato (12).

- (12) *Ano ona dua pravijahata to, ke beše po poti se nardilo* <běšë se nardilo>, *ano kako na sta ha poznala t'u lomienji od kroha*.
'E loro due raccontavano quello che **era successo** durante il viaggio, e come l'hanno riconosciuto nello spezzare il pane (lett. 'nella rottura del pane').'
(Quaglia 2016, 47)

4.4 *Christjanske Uzhilo*

Il *Christjanske Uzhilo*, una serie di ventiquattro prediche tenute a Resia negli anni 1845-6 e 1850 e pubblicate per la prima volta da Baudouin de Courtenay nel 1913, corrobora il quadro dei significati dell'imperfetto fin qui delineato e lo completa fornendo nuove informazioni.²³ Nel *Christjanske Uzhilo* sono stati riscontrati cinque imperfetti di verbi in uso lessicale, tra cui due non ancora rilevati: *se kazat* 'mostrarsi' e *ufindinat* 'offendere'. Inoltre, proprio questi verbi compaiono in funzioni non ancora attestate, ossia iterativa (13) e abituale (14).

²² Tale costruzione ricorre un'altra volta nel testo con la medesima funzione, ma qui il verbo 'essere' compare alla forma *bé*. Con verbi esprimenti processo, la costruzione 'to *běše, itadej, k' + imperfetto*' rappresenta una perifrasi progressiva. Sulle perifrasi progressive in resiano si veda Pila (in corso di stampa a).

²³ Alcuni resiani hanno indicato a Baudouin, quale autore del *Christjanske Uzhilo*, Don Francesco Galizia di Moggio, che nonostante non fosse resiano, imparò la lingua in modo tale che non era possibile distinguerlo da un parlante madrelingua (Baudouin de Courtenay 1913, 113). Secondo il Podrecca (1893), invece, l'autore sarebbe Valentino Bledig, originario delle valli del Natisone. Entrambe le ipotesi depongono a favore di un autore non nativo e ciò deve essere tenuto presente nella valutazione delle informazioni ricavate da questo documento.

- (13) *Tu teh parveh timpeh, ki je bil svit, Gospud Buh se kashese* <se kažašë> *hostu zhas judin.*
 ‘Nei primi tempi, dopo la creazione del mondo (lett. ‘che era il mondo’), il Signore Dio **si mostrava** spesso alla gente.’ (Baudouin de Courtenay 1913, §107)
- (14) *Buh ki ignan se offindina skuose hrih, je iti Buh istes, ki itadei se offindinashe* <se ofindinašë>.
 ‘Il Dio che ora si offende attraverso il peccato è lo stesso Dio che **si offende** allora.’ (Baudouin de Courtenay 1913, §454)

Si osservi che in (14) viene usato il passivo riflessivo del verbo *ufindinat* ‘offendere’, un prestito romanzo, più specificamente derivato dal friulano *ofindi*. Esso è da considerarsi biaspettuale, come gli altri prestiti che si integrano nel sistema tramite *-inat*.²⁴

Nel *Christjanske Uzihilo* sono state riscontrate inoltre dodici costruzioni con l'imperfetto di un verbo modale + infinito e quattro casi di piuccheperfetto I (che qui non verranno commentati). Più interessanti, poiché assenti nei documenti precedenti, sono tre occorrenze di imperfetto dell'ausiliare ‘essere’ in funzione di ausiliare del passivo, accompagnate dal participio passato passivo di un verbo per-fettivo (*zdëlat* ‘fare’ e in due casi *dät* ‘dare’).

- (15) *skuose Spuved general pridejo savernane, siortane anu sbuifane ufse te druhe Spu-vedi, ki beho sdellane* <bëho zdëlane> *prit.*
 ‘per mezzo della Confessione generale vengono completate, aggiustate e migliorate tutte le altre Confessioni, che **furono fatte** (lett. ‘erano fatte’) prima.’ (Baudouin de Courtenay 1913, §427)
- (16) *Itadei ki mu parhajajo skode, [...] an more ponisno je accettat anu je dogjat tah tei pelitinzhi, ki massa mala mu befhe dana* <bëšë dana> *ta na Spuvedi.*
 ‘Quando gli arrivano (delle) disgrazie (lett. ‘danni’), [...] egli può umilmente accettarle ed aggiungerle a quella penitenza che troppo piccola gli **fu data** (lett. ‘era data’) nella Confessione.’ (Baudouin de Courtenay 1913, §461)

Negli esempi (15-16) le costruzioni *beho sdellane* ‘erano (state) fatte’ e *befhe dana* ‘era (stata) data’ compaiono all’interno di un contesto generale che esprime abitualità e indicano anteriorità rispetto all’azione di ancoraggio (rispettivamente *pridejo savernane* ‘vengono completate’ e *parhajajo skode* ‘arrivano le disgrazie’). Tuttavia, il participio passato *sdellane* non esisteva nell'Ottocento in resiano e oggi giorno la forma corretta è *zdilane*; si tratta molto probabilmente

²⁴ Sull'origine di *-inat* in resiano, sul carattere biaspettuale dei verbi che lo contengono e sulle loro particolarità si vedano Benacchio, Steenwijk (2017, 34) e Steenwijk (2021, 152), quest'ultimo con una nuova ipotesi sulla sua comparsa.

di un errore prodotto da un parlante non madrelingua (Han Steenwijk, comunicazione personale).²⁵

4.5 I *Materialien* di Baudouin de Courtenay

Lo spoglio dei materiali raccolti da Baudouin de Courtenay negli anni Settanta dell'Ottocento (Baudouin de Courtenay 1895), rivela circa una novantina di forme d'imperfetto (sebbene sia completamente assente il piuccheperfetto I, formato con quest'ultimo). Esse provengono da tutte le diverse parlate resiane e sono presentate in ortografia sistematizzata (anche se più orientata alla fonetica che alla fonologia del resiano). La maggior parte di queste forme è elicitata e/o presentata isolatamente, ossia al di fuori del contesto o in contesto minimo; una trentina di occorrenze si riscontra invece in discorso libero. A Baudouin de Courtenay spetta il merito di aver illustrato in modo completo il paradigma dell'imperfetto di vari verbi. Nella tabella sottostante (elaborata sulla base dei dati forniti da Baudouin), si vede per esempio la coniugazione del verbo imperfettivo *jěst* 'mangiare' nella parlata di Prato (*Ravanca* in resiano).²⁶

Tabella 2 Imperfetto di *jěst* 'mangiare' secondo Baudouin de Courtenay (1895, § 151)

	SG	DU	PL
1	<i>Jædæhon</i>	<i>Jædæhawa</i>	<i>Jædæhamö</i>
2	<i>Jædæšæ</i>	<i>Jædæhata</i>	<i>Jædæhata, jædæhatae</i>
3	<i>Jædæšæ</i>	<i>Jædæhata</i>	<i>Jædæhajo</i>

In resiano l'imperfetto si costruisce generalmente sulla base del tema dell'infinito, che si manifesta in modo chiaro nel participio in *-l* alla forma femminile. Un esempio di questo tipo è rappresentato proprio da *jëdëhon* 'mangiavo', cf. *jëd-la* PTCP.SG.F (vs. *jin* PRS.1SG 'mangio'). Un altro esempio è costituito da *tëhon* 'volevo', cf. *të-la* PTCP.SG.F (vs. *çon* PRS.1SG 'voglio'). Talvolta, però, l'imperfetto si forma dal tema del presente, come accade con *pyšahon* 'scrivevo', da

²⁵ Nell'esempio (15) ho inferito il senso di *savernane* dal contesto e dalla traduzione delle prediche proposta da Tomasi (Barazzutti 1984, 173), ma l'etimologia e il significato reale del verbo rimangono oscuri. Si noti, inoltre, che *savernane* è parte della locuzione passiva *pridejo savernane* 'vengono completate', costruita non secondo il modello slavo (con l'ausiliare 'essere'), ma su quello romanzo, vale a dire col verbo 'venire'. Sul passivo in resiano si veda Pila (2019) e soprattutto Pila (2021b), su quello venitivo.

²⁶ Lo studioso presenta la coniugazione di *jěst* anche nella parlata di Oseacco (Baudouin de Courtenay 1895, §964). Un altro esempio di paradigma dell'imperfetto è fornito sulla base del verbo *se kopat* 'fare il bagno' (Baudouin de Courtenay 1895, §975).

pīše- (tema del presente) e non da *pīsa-* (tema dell'infinito). Nei *Materialien* le forme dell'imperfetto sono quasi esclusivamente forme contratte, come per esempio *jædêchon* < *jêdêachъ*, o *tâchon* < *chotêachъ* (Ramovš 1924, 117).

A partire dalle informazioni ricavate non solo dai *Materialien* ma anche dall'*Opyt fonetiki rez'janskich govorov* (Baudouin de Courtenay 1875b), anche Ramovš presenta il paradigma dell'imperfetto resiano illustrandolo sulla base del verbo *jěst*. Le forme proposte da Ramovš, già diverse da quelle del protoslavo, sono:

Tabella 3 Imperfetto di *jěst* 'mangiare' secondo Ramovš (1924, 118)

	SG	DU	PL
1	<i>jêdêhon</i>	<i>jêdêhova</i>	<i>jêdêhomo</i>
2	<i>jêdêše</i>	<i>jêdêšeta</i>	<i>jêdêšete</i>
3	<i>jêdêše</i>	<i>jêdêšeta</i>	<i>jêdêho</i>

Le forme di Ramovš presentano delle discrepanze rispetto a quelle di Baudouin in Tabella 2, che secondo Ramovš, sono più recenti di quelle da lui elencate. Le forme più moderne sono dovute al mutamento analogico innescato dal presente dei verbi della V classe (es. *kopava*, *-amo*, *-ajo* ecc.).²⁷ Tali verbi avrebbero applicato le desinenze del presente anche all'imperfetto, generando la sostituzione di *-ova*, *-omo*, *-ojo* con *-ava*, *-amo*, *-ajo* (es. *kopahava*, *-amo*, *-ajo*). A questo schema si sarebbe poi adattato anche *jěst*, che sviluppa le nuove forme: *jêdêhava*, *-ata*, *-amo*, *-ate*, *-ajo* ecc. Se consideriamo che già Sreznevskij aveva registrato forme d'imperfetto con le desinenze tipiche del presente (Tab. 1), possiamo stabilire che il termine *ante quem* per questa 'innovazione' sia il 1841.

Sulla base dell'analogia con la seconda e terza persona singolare e duale e con la seconda persona plurale, Ramovš spiega la sostituzione di *-h-* con il più recente *-š-* nel tema della prima persona singolare e della terza persona plurale. Tale sostituzione non si vede nella coniugazione di *jěst* nella varietà di Prato, ma si evince per esempio da quella di *têt* 'volere', che nei *Materialien* compare alla 1^{SG} e 3^{PL} rispettivamente come *tæšon* e *tæšou* (Baudouin de Courtenay 1895, §§577, 984). Il resto del paradigma, escluse la 2/3^{SG}, presenta *-h-* anziché *-š-* a partire dall'analogia (interna) con *-hava*, *-hamo*, *-hajo* (Ramovš 1924, 118-119). Infine, Ramovš specifica che la terza persona plurale dell'imperfetto resiano avrebbe aggiunto *-jo* alla desinenza per analogia con la corrispondente desinenza del presente. La stessa analogia si osserva alla prima persona singolare dell'imperfetto che,

²⁷ Per questo parallelismo Ramovš si avvale delle forme slovene del verbo *kopati* 'scavare'. Le corrispondenti forme resiane sono: *kopawa*, *kopamō*, *kopajo*.

sul modello del presente, aggiunge *-m*, tramutatosi poi in *-n*.²⁸ D'altra parte già nelle forme rilevate da Sreznevskij si nota che l'influenza del presente può coinvolgere anche la 2^{SG}, che acquista *-š*. Si tratta di un fenomeno osservabile pure in resiano odierno, anche se questa desinenza non è stabilizzata e compare solo come variante (§5).

È interessante notare che un confronto tra le forme del verbo *jěst* di Prato e quelle di Oseacco, mostra che Oseacco rispecchia uno stadio per certi aspetti più arcaico dell'evoluzione dell'imperfetto, con le uscite *-owa* 1^{DU} e *-ōmō* 1^{PL} e con il tema in *-š* alla seconda e terza persona duale e alla seconda plurale.

Nei *Materialien* di Baudouin compaiono all'imperfetto non solo verbi modali o ausiliari (che costituiscono la prevalenza delle occorrenze), ma anche altri verbi, per esempio: *šīwat* 'cucire', *čakat* 'aspettare', *mļēst* 'mungere', *pīhat* 'soffiare', *pīsat* 'scrivere' ecc. Si tratta quasi esclusivamente di verbi imperfettivi.²⁹ Ciò differenzia il resiano dal bulgaro e dallo slavomolisano (Breu 2011, 163-71; 2014), in cui la combinazione tra imperfetto e aspetto perfettivo è ammessa, ma non dalle varianti standard bosniaco-croato-serbe, in cui l'imperfetto è solo di aspetto imperfettivo.

Per quanto riguarda le funzioni dell'imperfetto di verbi lessicali, nei *Materialien* si osserva che esso esprime principalmente uno stato o un processo, funzioni già individuate negli altri documenti analizzati.³⁰ Su questo punto dunque non ci soffermeremo. Degni di analisi sono, invece, i casi che riguardano il valore modale, in particolare controfattuale, dell'imperfetto di un verbo lessicale, come si vede nei seguenti esempi.

(17) *Ma hñy je wzela Mucesa, taha staraha dæda, kie ha ni tæhon, baj am bi bil mæł uso Rezjo, ja ha ni jimahon naha.*

'Mia figlia ha sposato (lett. 'ha preso') il vecchio Muces (lett. 'Muces, quel vecchio signore'), che io non lo volevo / avrei voluto, (nemmeno) se avesse avuto tutta Resia, io non lo avrei preso (lett. 'prendevo') quello.' (Baudouin de Courtenay 1895, §577)³¹

²⁸ Su questo tema si veda anche Benacchio (2002, 80-8), che occupandosi dei contatti slavo-romanzi nei dialetti sloveni del Friuli, dedica alcune pagine all'evoluzione del sistema dei tempi passati in resiano.

²⁹ Fanno eccezione soltanto *ričet* 'dire' e *prīt* 'venire', che dispongono delle forme di imperfetto *ræčæhon* e *pridæhon* (Baudouin de Courtenay 1895, §§156, 244) e che si usano normalmente come perfettivi, ma sul cui status aspettuale (si tratta forse di due biaspettuali?) andrebbero effettuate ulteriori analisi.

³⁰ In un caso il contesto potrebbe essere interpretato in senso iterativo (per la presenza di un oggetto al plurale): *Ja majahon pišhale, k an šel po beke za majbt pišhale* 'io scortecciavo zufoli, mentre lui andava a (prendere rametti di) salice per scortecciare zufoli', cf. Baudouin de Courtenay (1895, §309).

³¹ Baudouin registra qui come alternativa a *tæhon* anche la forma *tæšon*, più recente e formatasi analogicamente sulla base del tema di 2/3^{sc}.

(18) *Ka ba ja ne bi teų sę naučyt po wos, ja nъ p̄rhaħan jyzdœ.*

‘Se non avessi voluto imparare la vostra lingua (lett. ‘alla vostra’), non sarei venuto (lett. ‘venivo’) qui.’ (Baudouin de Courtenay 1895, §842)

In relazione a ciò osserviamo che nella resa del periodo ipotetico la maggior parte delle lingue slave non fa distinzione tra valore potenziale e controfattuale, ricorrendo in entrambi i casi al condizionale del tipo *bi* + participio in *-l*. Il resiano, invece, è in grado di differenziare i due significati: nel periodo ipotetico potenziale sfrutta (in apodosi) una struttura condizionale di tipo slavo, mentre in quello controfattuale ricorre alle forme dell'imperfetto (o contenenti un imperfetto, come nei documenti precedenti).³² Sebbene non sia possibile escludere che il significato di controfattualità si sia sviluppato in resiano per impulso interno al sistema, poiché si tratta di un valore di tipo irreali che si sviluppa spesso in seno all'imperfetto, è plausibile supporre che il contatto linguistico sia responsabile almeno di aver supportato l'estensione dei significati dell'imperfetto dalla sfera aspetto-temporale a quella modale controfattuale (e di futuro nel passato).

Nei *Materialien* non ci sono casi in cui l'imperfetto sia utilizzato con valore ipotetico potenziale.³³ Inoltre, è importante notare che tutti i valori espressi dall'imperfetto (ad eccezione di quello controfattuale) sono altresì e solitamente resi dal perfetto imperfettivo, il che giustifica la scarsa occorrenza dell'imperfetto nel discorso libero.

4.6 *To kristjanske učilo*

Il *To kristjanske učilo* è un manuale di dottrina cristiana pubblicato nel 1927 ad opera del cappellano di Oseacco Jozef Kramaro, che non era un resiano nativo, in quanto originario delle valli del Torre. Secondo Bevk sarebbe nato a Taipana (Bevk 2013: 10), mentre secondo Steenwijk (2003: 319) sarebbe di Platischis, che si trova più verso il confine con la Slovenia. Il documento riflette sostanzialmente la situazione fin qui descritta, sebbene in esso si presentano ben tre forme d'imperfetto di verbi perfettivi, ossia, *zdilaše* ‘faceva’, e i due prestiti romanzi *rečevaše* ‘riceveva’ ← fr. *ricevi* e/o it. *ricevere* e *respietaše* ‘rispettava’ ← fr. *rispietâ*.³⁴ L'uso dell'imperfetto in combinazione con

³² Maggiori informazioni sui modi di espressione del significato ipotetico potenziale e controfattuale in resiano si trovano in Pila (in corso di stampa b).

³³ Anche in slavomolisano l'imperfetto ha sviluppato funzioni modali, ma oltre a quella controfattuale ha anche quella potenziale. Cf. per es. Breu (2011, 173-5), anche per una spiegazione di questo ulteriore sviluppo.

³⁴ Oggigiorno esiste in resiano il verbo *ričavāt* che fa coppia aspettuale con l'imperfettivo *ričavawat*, ma nei documenti più antichi l'imperfettivo non è registrato.

il perfettivo non è usuale in resiano ed è forse da imputarsi a ragioni d'interferenza: come anticipato sopra, Kramaro era originario delle Valli del Torre, in cui si parla una varietà slovena (*tersko*) che ha perso l'imperfetto. Non essendo madrelingua, Kramaro faticava forse ad afferrare le regole d'uso dell'imperfetto, poiché esso era già in decadenza nell'indicativo. Inoltre, se si considera che il *tersko* generalmente ricorre al perfettivo con più frequenza del resiano (si veda Pila 2017), si può spiegare il perché Kramaro produca delle forme di imperfetto perfettivo.

5 Il resiano odierno (dalla fine del XX secolo ad oggi)

Il presente paragrafo è dedicato al resiano odierno, prevalentemente sulla base di materiali ottenuti durante le mie ricerche sul campo. A differenza di quelli citati da altre fonti, essi saranno trascritti secondo le regole ortografiche illustrate in Steenwijk (1994), nel rispetto della parlata di riferimento.

Iniziamo la nostra analisi dalle forme. Nella grammatica dedicata alla parlata resiana di S. Giorgio, Steenwijk illustra le desinenze dell'imperfetto (vedi Tabella 4) e osserva che il suo uso è alquanto ristretto (Steenwijk 1992, 138-9 e 183), affermando di aver riscontrato in questa forma, oltre ai verbi modali e ausiliari già menzionati, solo i verbi *diwat* 'mettere', *dujajat* 'arrivare' e *parajat* 'venire'.³⁵

Tabella 4 Desinenze dell'imperfetto nel resiano odierno di S. Giorgio, Steenwijk (1992, 139)

	SG	DU	PL
1	-n	-wa	-mō
2	-∅	n.a.*	-ta, -tē**
3	-∅	n.a.	-jo / -∅

* Con 'n.a.' si indica che la forma non è stata attestata.

** In resiano -tē rappresenta la forma di cortesia, mentre -ta (antico duale) è diventato la forma per la 2PL in contesto informale.

Durante le mie ricerche sul campo, risalenti al periodo dal 2015-2020 e relative a tutte le parlate, ho potuto constatare che alla 1sg le forme più antiche (per esempio *bēhon* 'ero', *tēhon* 'volevo') cedono il passo a forme più recenti (rispettivamente *bēšon*, *tēšon*) e molto

³⁵ Nella tabella la desinenza non segnala il marcatore formale dell'imperfetto, che per la classe dei verbi in cui il participio in -l (non maschile) e il presente hanno entrambi vocale tematica -a, equivale a -ašē- e nei verbi irregolari a -šē- (Steenwijk 1992, 127-8, 138).

saltuariamente addirittura a forme senza la caratteristica desinenza in *-n*, che vengono sostituite con le forme *běšě*, *těšě* probabilmente per analogia con la 2SG e la 3SG, con cui di fatto la 1SG viene a coincidere. Inoltre, alla 2SG in alternativa alla forma *běšě* 'eri', si trova anche *běšěš*, che mostra la desinenza tipica della 2SG del presente - che si osserva già nel paradigma di Sreznevskij (Tab. 1) - e quindi rappresenta un caso di analogia parallelo a quelli di *-n* alla 1SG e di *-jo* alla 3PL. Le altre desinenze rimangono come descritte da Steenwijk.

Quanto alle funzioni, Steenwijk afferma che l'imperfetto manifesta quasi esclusivamente significato controfattuale: solo in un caso il verbo avrebbe significato iterativo.

Le mie ricerche confermano che in combinazione con un verbo lessicale (cioè non in funzione modale e/o ausiliare) l'imperfetto non è quasi più usato. Nei rarissimi casi in cui compare, esso ha significato aspettuale (19), controfattuale (20) o di futuro nel passato (21).

- (19) *Ći ti běšě mi rěkal, da ti sarvijašě na guća, těšon ti ga kŭpit.*

'Se mi avessi detto che ti **serviva** un maglione, te lo avrei comprato (lett. 'volevo comprartelo').'

- (20) *To běšě bojě, ċi ti běšě mućal!*

'(Questo) **era** meglio, se tu stavi zitto!'

- (21) *An rěkal, da tej wćera an harděšě wŭn na Ćanyŭn, anö an šyl.*

'Ha detto che [come] ieri **andava** su sul Canin, ed è andato.'

Eccezionalmente, durante le mie ricerche, ho registrato anche un esempio d'uso d'imperfetto 'attenuativo o di cortesia' (22), che corrisponde perfettamente all'uso italiano dell'imperfetto in questa funzione.

- (22) *Těšon radě kŭpit te rŭse brizve, je matě?*

'**Volevo** comprare (del)le pesche gialle, ce le ha?'

Gli esempi (19-22) e le relative traduzioni mostrano di nuovo molto bene l'adattamento semantico-strutturale (= allargamento analogico delle funzioni) dell'imperfetto resiano sulla base del modello delle lingue romanze, nonostante il fatto che, in questi significati, l'imperfetto sia molto raro.³⁶

³⁶ Tuttavia, esso riecheggia ancora negli antichi canti di chiesa. Varie forme d'imperfetto si trovano per esempio nella vecchia traduzione resiana dello *Stabat Mater* (Libro dei Canti - S. Maria Assunta 1999), in cui, gli imperfetti, per esempio *se tožašë* <se tožašë> 'si rattristava', *se mimbrašë* <se mimbrašë> 'si lamentava, gemeva', *ŭćašë* <wŭćašë> 'insegnava' ecc., hanno ancora prevalentemente funzione aspetto-temporale di stato, processo o iterazione. Nella nuova versione del canto (Quaglia 2014, 60-1), pe-

Al contrario, l'imperfetto di verbi modali nella loro funzione servile, e quindi in accompagnamento ad un infinito, è ancora abbastanza frequente (23); così come l'imperfetto del verbo 'essere' come elemento costitutivo del piuccheperfetto I (24). Tuttavia, anche queste forme non manifestano più significati aspetto-temporali, ma sono impiegate soprattutto nel periodo ipotetico con significato controfattuale:

(23) *Morëšon dovantät midih, ma nisi riväl universitadi.*

'**Potevo / sarei potuto diventare** medico, ma non ho finito l'università.'

(24) *Či ti bëšë rižgala plahüte wün-züna, ni tëšajo se wšüšit prid.*

'Se **stendevi / avessi steso** (lett. 'avevi steso') le lenzuola fuori, si asciugavano / si sarebbero asciugate prima (lett. 'volevano asciugarsi').'

In (24) si ha un esempio classico di periodo ipotetico controfattuale in cui in protasi compare un piuccheperfetto I *bëšë rižgala* lett. 'avevi steso' e in apodosi compare il verbo *tët* 'volere' all'imperfetto seguito da un verbo all'infinito, in questo caso il perfettivo *se wšüšit* 'asciugarsi'. Si ricordi che in esempi come (24) non si ha mai interpretazione potenziale, ma solo controfattuale. Dalle traduzioni degli esempi si nota che alle forme resiane in questione corrispondono sia l'imperfetto, in italiano colloquiale, che il condizionale passato e il congiuntivo trapassato (rispettivamente nell'apodosi e nella protasi), in italiano standard.

In (25) il costrutto resiano costituito dall'imperfetto del modale 'volere' + infinito del verbo principale viene usato per esprimere un'azione futura nel passato. Nell'enunciato ci si riferisce a un museo, che è stato poi effettivamente realizzato, il che esclude un'eventuale interpretazione controfattuale.³⁷

(25) *Itadej sono bili se püstili, da ni tëšajo prit ščë nur ano naredit muzeo.*

'Allora ci siamo [stati] lasciati, che loro **venivano / sarebbero venuti** ancora una volta e **facevano / avrebbero fatto** il museo (lett. 'volevano venire e... fare').' (Negro 2015, 66)

Il futuro nel passato può essere espresso anche dal piuccheperfetto I come accade nell'esempio seguente:

rò, gli imperfetti sono stati sostituiti dal perfetto imperfettivo. Purtroppo non è possibile datare con precisione i canti e non si può dunque stabilire con esattezza a quando risalgono queste forme, che perciò non sono state integrate nell'analisi dei documenti antichi (§4) e nemmeno in Appendice.

³⁷ Il valore controfattuale in questo tipo di contesti non sempre può essere inibito, soprattutto se in apodosi al posto di *tët* 'volere' compare un altro verbo modale. Per approfondimenti sul futuro nel passato in resiano (e slavomolisano) si veda Breu, Pila (2020).

- (26) *Ko si počel diwet na lonico wse to seno ki si bil smišel anu spravel, to mi ni bilo jasno, či bešen došel taknot te konec ki si bil si namerel anu pa da kako ne.*
 'Quando ho iniziato a mettere sul covone tutto il fieno che avevo voltato e raccolto, non mi era chiaro se **arrivavo** / **sarei arrivato** a raggiungere il fine che mi ero prefissato e nemmeno come.' (Quaglia 2000, 411)

Questa funzione del piuccheperfetto I non è stata rilevata nei documenti antichi e potrebbe essersi sviluppata proprio in seguito al mutamento delle funzioni dell'imperfetto resiano, secondo un processo costituito dalle seguenti fasi:

1. minacciato dalla concorrenza del perfetto imperfettivo, l'imperfetto di *bet* 'essere' (gli) avrebbe gradatamente ceduto i valori aspetto-temporali, rimanendo parzialmente 'desemantizzato';
2. alleggeritosi delle sue funzioni originarie e sostenuto dal modello delle lingue romanze, l'imperfetto avrebbe acquisito (o eventualmente sviluppato) le funzioni di controfattualità e di futuro nel passato, differenziandosi funzionalmente dal perfetto imperfettivo e assicurandosi così la possibilità di sopravvivere, quindi oggi si ha *jě bil* 'era' vs. *běšě* 'era (= fosse/sarebbe stato)';
3. l'indebolimento delle funzioni aspetto-temporali dell'imperfetto si sarebbe trasferito, proprio tramite l'ausiliare 'essere', anche al piuccheperfetto I, minando la capacità del piuccheperfetto I di esprimere anteriorità nel passato;
4. sempre tramite l'ausiliare, si sarebbero trasferiti al piuccheperfetto I anche i nuovi significati dell'imperfetto (controfattuale e di futuro nel passato), permettendo al piuccheperfetto I di passare dall'espressione dell'anteriorità nel passato alla funzione opposta (posteriorità nel passato), e a quella modale irrealis, quindi *běšě došel* 'era arrivato' > *běšě došel* 'arrivava (= fosse arrivato / sarebbe arrivato)'. Un modello (interno) per questo ultimo stadio di sviluppo potrebbero essere state le costruzioni costituite dai verbi modali *tět* e *mět* all'imperfetto + infinito del verbo principale, già presenti nei documenti antichi con questi due significati. Anche in queste costruzioni, comunque, lo slittamento di significato è stato innescato dall'acquisizione di nuove funzioni da parte dell'imperfetto.

Oggi giorno la forma del piuccheperfetto I assicura che tutti quei verbi che non possono più esprimere le suddette funzioni tramite l'imperfetto, possano farlo tramite il piuccheperfetto I.³⁸ Tuttavia, è da

³⁸ In ciò il resiano si differenzia dall'italiano colloquiale, in cui tutti i verbi possono combinarsi con l'imperfetto.

notare che esso tende spesso a sostituire quei pochi verbi che possono ancora trovarsi all'imperfetto. Al posto di *mörěšon* 'potevo', si può trovare, infatti, il piuccheperfetto I *běšon möel* o addirittura *běšě möel*, con la desinenza di prima persona identica a quella di 2^{sc} e 3^{sc} (27); anziché *měšon* 'avevo' si avrà *běšon mël* o *běšě mël* (28) e persino *běšon* 'ero' viene rimpiazzato da *běšon bil/běšě bil* (29) e così via.

(27) *Běšě möel, těšě tyt miši.*

'Se **potevo** / avessi potuto, andavo / sarei andato a messa.'

(28) *Be běšě mël tymp, těšon prīt te nalěst.*

'Se **avevo** / avessi avuto tempo, venivo / sarei venuto a trovarti.'

(29) *Be běšě bil boet, těšon naredit karjě rači.*

'Se **ero** / fossi stato ricco, facevo / avrei fatto tante cose.'

Si tratta in sostanza di un tentativo di omogeneizzazione per analogia.

In più, il piuccheperfetto I resiano, con l'imperfetto dell'ausiliare 'essere' come componente essenziale, è usato anche in senso finale nelle frasi introdotte dalla congiunzione (*pur*) *da* 'affinché'; in questo caso corrisponde a un congiuntivo imperfetto dell'italiano standard (30). Qui anche una costruzione con modale all'imperfetto è perfettamente grammaticale.³⁹

(30) *Pur da ti vliki jüdi ni běšajo kapili (~ murěšajo kapyt), si dizanjäl znutranjě od ise dižmirine.*

'Affinché gli adulti **capissero** (~ **potessero capire**), ho disegnato l'interno di questo serpente.' (Saint-Exupéry 2021, 10).

Un ultimo fenomeno interessante, che necessita di futuri approfondimenti, riguarda la proliferazione in resiano di forme bicomposte o ipercomplesse (intese qui come forme con un elemento aggiuntivo rispetto alla forma di partenza, già di per sé analitica). Questa tendenza si nota soprattutto nel periodo ipotetico, e interessa dunque anche le forme finora trattate e contenenti un imperfetto. In questi contesti le forme ipercomplesse possono comparire in qualità di forme alternative (rispetto a quelle più semplici), senza alterare in alcun modo il significato originario della frase. Esse si trovano sia in apodosi (31) che in protasi (32).

(31) *Či une ni ni běšajo bili se gnüli Rezija injän těšě bet fora.*

'Se loro non **si muovevano** / **si fossero mossi** (lett. 'si erano stati mossi'), Resia adesso sarebbe fuori.' (*Novi Matajur*)

³⁹ Sui mezzi per l'espressione del modo congiuntivo in resiano si veda Ježovnik (2015).

(32) *Či běšon durivala neprid..., těšon bet dušla.*

'Se riuscivo / fossi riuscita prima..., **arrivavo / sarei arrivata** (lett. 'volevo essere arrivata').'

L'uso della forma ipercomplessa in resiano suggerisce la probabile identificazione delle forme italiane 'fossero' e 'sarei' con le forme (complesse) resiane *běšajo bili* (31) e *těšon bet* (32). Vari informanti (in particolare della generazione intermedia, ma anche tra gli anziani) sostengono di preferire le forme ipercomplesse a quelle più semplici. La motivazione, secondo gli informanti stessi, sarebbe che le forme ipercomplesse rafforzano l'idea di anteriorità, che è necessario esprimere in questi contesti. Si tratta probabilmente di un fenomeno basato sul funzionamento delle lingue romanze, che spesso usano le forme analitiche (il friulano addirittura bicomposte) per esprimere anteriorità.⁴⁰

6 Conclusioni

A differenza dallo sloveno e dalle sue varietà, che da tempo hanno perduto le forme dell'imperfetto, il resiano formalmente le conserva. Se si considera che ciò avviene nonostante la perdita dell'aoristo, e quindi contrariamente alla costante diacronica slava, si può ritenere che questo fenomeno sia il risultato del contatto linguistico con le lingue romanze (Breu 2011, 163-7; 2014, 325-6). Nella presente sintesi sul ruolo dell'imperfetto in resiano abbiamo cercato di elencare, a partire dai documenti resiani più antichi, tutte le forme pervenute, ma soprattutto abbiamo tentato di descrivere e in parte di spiegare l'evoluzione delle sue funzioni in una situazione di contatto linguistico assoluto, favorevole in linea di principio alla conservazione di tale grammema. Possiamo riassumere i risultati essenziali di questo studio come segue.

Nel corso del tempo, dal XVIII secolo ad oggi, l'imperfetto ha subito notevoli mutamenti nella forma e nelle funzioni. A livello di forma, per esempio, si è ridotto drasticamente il numero dei verbi con essa compatibili (oggi giorno quasi esclusivamente verbi modali e ausiliari) e, di conseguenza, è diminuito fino quasi a scomparire il numero

⁴⁰ In friulano sono presenti (o erano presenti) forme ipercomplesse del tipo (*o*) *ai vût favelât*, lett. '(io) ho (avuto) parlato' oppure (*o*) *varai vût favelât*, lett. '(io) avrò (avuto) parlato', che oltre all'anteriorità nel passato e nel futuro, esprimono sfumature esperienziali e/o evidenziali-epistemiche. Si vedano su questo punto Marchetti (1967, 149-51) e Melchior (2013, 177-9). Anche le varietà tedesche meridionali conoscono forme bicomposte, per esempio i piuccheperfecti del tipo *ich bin gegangen gewesen* 'io sono (stato) andato' (= *ich war gegangen* nello standard). Tuttavia, poiché l'innovazione resiana è piuttosto recente, è poco probabile che sia il risultato del contatto tedesco.

di occorrenze in cui l'imperfetto compare in combinazione con verbi autosemantici; esso si trova ormai quasi solo all'interno di costruzioni più complesse (puccheperfetto I e strutture in cui un verbo modale all'imperfetto regge l'infinito del verbo principale).

Inoltre, nella coniugazione si sono verificate semplificazioni e modificazioni analogiche sul modello della coniugazione del presente, di cui l'imperfetto ha assunto le desinenze e da cui tende a differenziarsi per il tema (come nelle lingue romanze). Per quanto riguarda le funzioni, si è assistito alla perdita dei valori aspetto-temporali, ad iniziare probabilmente da quello iterativo/abituale (il meno rappresentato nei documenti più antichi). Il valore processuale dell'imperfetto, invece, era verosimilmente più marcato (come anche in sloveno) ed è riuscito a sopravvivere più a lungo. In ogni caso entrambe le funzioni sono state assunte ormai dal perfetto imperfettivo.

Probabilmente come conseguenza di tale svuotamento funzionale, quando già l'imperfetto era in stato di forte contrazione, si è verificato il suo slittamento alla sfera modale (controfattuale), il che è da attribuire almeno in parte al contatto con le lingue romanze, così come la possibilità di espressione del futuro nel passato. L'adattamento semantico-strutturale delle funzioni dell'imperfetto ha provocato dei turbamenti all'interno del sistema dei tempi passati: il puccheperfetto I, per esempio, che prima esprimeva anteriorità nel passato ora esprime valore controfattuale o posteriorità nel passato, avendo ereditato questa possibilità dall'imperfetto dell'ausiliare *bet* 'essere'. Così esso è stato in grado di sopperire all'incapacità dell'imperfetto di combinarsi con tutti i possibili lessemi verbali, assumendosene carico.

Le funzioni irreali e di futuro nel passato sono veicolate anche dalle strutture costituite da *mět/tět* all'imperfetto + infinito del verbo principale, ma il puccheperfetto I sembra attualmente in espansione come sostituto degli ultimi verbi in grado di combinarsi con il grammema dell'imperfetto. Nessun'analisi precedente a quella generale presentata in questa sede aveva rilevato o commentato il valore di taxis dell'imperfetto e del puccheperfetto I. Anche in questo caso si può riconoscere almeno il supporto del contatto linguistico.

Infine è da notare la proliferazione di forme analitiche sempre più complesse, forse sulla base del modello del puccheperfetto II o forse sulla spinta del friulano, che dispone di molte forme bicomposte, problemi ancora da risolvere tramite ulteriori ricerche.

Abbreviazioni (glosse)

1, 2, 3	persona	N	neutro
ADJ	aggettivo	PFV	perfettivo
DU	duale	PL	plurale
F	femminile	PPP	participio passato passivo
I/PFV	biaspettuale	PQP ₁	piuccheperfetto I
INF	infinito	PRF	perfetto
IPFV	imperfettivo	PRS	presente
IPRF	imperfetto	PTCP	participio
M	maschile	SG	singolare

Abbreviazioni (lingue)

fr.	friulano
ingl.	inglese
it.	italiano
ted.	tedesco

Appendice

Elenco delle forme di imperfetto, piuccheperfetto I, di forme ipercomplesse e passivi

In questo elenco sono presenti le forme d'imperfetto rilevate nel materiale esaminato per il presente studio, che comprende, oltre ai principali documenti analizzati nel saggio, il materiale raccolto da Steenwijk (1992) e quello da me ricavato durante le recenti ricerche sul campo.⁴¹ Si tratta di una lista di lessemi verbali, ordinati alfabeticamente, all'interno dei quali sono raggruppate le forme d'imperfetto che ad essi pertengono, ordinate per persona e numero e presentate secondo l'ordine cronologico di attestazione. Ogni forma d'imperfetto è data prima in grafia normalizzata⁴² e poi nella sua grafia originale

⁴¹ Il mio (sub)corpus personale per questo studio consta di 230 enunciati (25% di carattere spontaneo e il resto elicitato). Per la maggior parte dei casi si tratta di periodi ipotetici. A questi si aggiunge la traduzione resiana de *Il Piccolo Principe* (Saint-Exupéry 2021). Per l'appendice sono state selezionate da questo subcorpus e inserite in elenco soltanto alcune delle forme rilevate, in particolare quelle più innovative.

⁴² Per le forme normalizzate si è fatto riferimento all'ortografia del resiano standard illustrata in Steenwijk (1994, 2005). Il resiano standard è stato costruito da Han Steenwijk sulla base del confronto delle forme attestate nelle diverse varietà di resiano. Nel caso di lessemi per cui la forma standard non fosse ancora stata costruita, si è tentato di proporre una forma normalizzata plausibile, sulla base delle forme delle

(con accento), accanto alla quale, tra parentesi tonde, si indicano: il numero di occorrenze; la funzione svolta nel testo (se individuabile); il luogo di attestazione e, dove possibile, la parlata di riferimento (si veda l'esempio sotto). Nel caso dei verbi *mēt* 'avere, dovere', *morēt* 'potere' e *tēt* 'volere', che possono comparire sia come verbi lessicali che come verbi modali/ausiliari, il loro uso servile sarà segnalato dalla presenza dell'infinito retto (glossato). Secondo i criteri descrittivi sopra esposti vengono riportate, in elenchi separati, anche le forme di piuccheperfetto I, le strutture ipercomplesse/bicomposte e i passivi contenenti l'imperfetto di 'essere'.

Abbreviazioni delle funzioni

/	due funzioni in concomitanza
?	funzione o significato incerto, oppure dato sconosciuto
anp	anteriorità nel passato (funzione di taxis)
crt	funzione di cortesia (imperfetto attenuativo)
f	funzione finale
i	iterazione/abitualità (funzione aspetto-temporale)
mc	controfattuale (funzione modale)
mp	potenziale (funzione modale)
∅	forma senza funzione (= contesto assente)
p	processo (funzione aspetto-temporale)
pnp	posteriorità nel passato (funzione di taxis)
s	stato (funzione aspetto-temporale)

Abbreviazioni delle fonti

CAT	<i>Catechismo resiano</i> (Baudouin de Courtenay 1894)
CU	<i>Christjanske Uzhilo</i> (Baudouin de Courtenay 1913)
EM	<i>I due discepoli sulla via di Emmaus</i> (Quaglia 2016)
FIP	Parabola del Figliuol Prodigio (<i>Parabula uot itoga sinu prodiga</i> , Tassoni 1973)
HS	Materiali da <i>The slovene dialect of Resia. San Giorgio</i> (Han Steenwijk 1992) ⁴³

varietà a disposizione e di criteri analogici. Dove ciò non è stato possibile è stata normalizzata la forma della parlata attestata, senza ambire a fornire la forma standard.

43 Nella sezione descrittiva della grammatica di Steenwijk (1992) sono riportate alcune forme d'imperfetto che poi non compaiono né in un esempio di un altro punto della sezione, né nei testi in appendice. Queste forme sono state inserite nel presente elenco come forme senza contesto. Le forme riportate che poi si ritrovano, invece, in un esempio o nei testi sono state considerate nell'enunciato in cui effettivamente compaiono. Così nel presente elenco ogni forma compare una volta soltanto. Si noti, inoltre, che per comodità i diacritici che in Steenwijk compaiono sotto le vocali (es. *e*, *u*) sono stati portati sopra (es. *ě*, *ü*).

KU	<i>To kristjanske učilo</i> (Kramar 1927)
MAT	<i>Materialien</i> (Baudouin de Courtenay 1895)
MP	Materiali di Malinka Pila (raccolti negli anni 2015-2020)
PP	traduzione resiana de <i>Il Piccolo Principe</i> (Saint-Exupéry 2021)
SR	Sreznevskij (1841)

Abbreviazioni della parlata di riferimento

B	Bila (San Giorgio)
L	Lipavac (Lipovaz)
N	Njiva (Gniva)
Nat	(autore nativo delle Valli del) Natisone
O	Osoanè (Oseacco)
R	Ravanca (Prato)
S	Solbica (Stolvizza)
Ter	(autore nativo delle Valli del) Torre
W	Warkota (Varcota)

Esempio:

forma attestata, in ortografia normalizzata	forma attestata, in ortografia originale	nr. di occorrenze	funzione	testo di origine	parlata
<i>jedèhajo</i> .3PL	<i>jædèhajo</i>	2x [= 2 volte]	p [= processo]	MAT §151 [= <i>Materialien</i>]	R [= Ravanca]

In qualità di ulteriori chiarificazioni, segnaliamo che:

- La cifra seguita dal simbolo 'x', indica il numero di occorrenze identiche per forma e significato, compresenti in uno stesso enunciato o in enunciati contigui. Se la forma compare una volta soltanto non ci sarà indicazione sul numero di occorrenze.
- La funzione è indicata solo se nel testo di origine è chiaramente individuabile. Se la forma considerata combina in sé due funzioni (come può accadere per esempio nel caso di 'posteriorità nel passato' e 'controfattualità'), saranno indicate entrambe, divise dal simbolo '/'. Le forme isolate, ossia prive di contesto e di funzione, saranno segnalate dal simbolo Ø. Forme pluriattestate sono separate da ';'.
- Se nel documento originale il testo consta di più pagine o paragrafi, l'indicazione del luogo di attestazione è seguita dal numero di pagina o dal numero di paragrafo (preceduto dal simbolo §).

Forme di imperfetto documentate

bet 'essere'

<i>běšon</i> 1SG	<i>běšon</i> (mc, MP, W)
<i>běšě</i> 3SG	<i>bese</i> (4x, s, FIP, B)
	<i>běše</i> (3x, s, EM, S?)
	<i>bé</i> (s, EM, S?)
	<i>běše</i> (s, EM, S?)
	<i>běfse</i> (s, CU 19, Nat)
	<i>běfhe</i> (s, CU 69, Nat)
	<i>běshe</i> (s, CU 69, Nat)
	<i>běšə</i> (s, MAT §10, B; 2x §15, B; §23, B; §573, N; §574, N; §744, N; §1269, ?)
	<i>běše</i> (s, MAT §623, N)
	<i>běš_b</i> (∅, MAT §623, N)
	<i>běšě</i> (? , HS 200, B)
	<i>běšě</i> (mc, MP, W; mc, MP, B; mc, MP, W; mc, MP, W)
<i>běšawa</i> 1DU	<i>běšawa</i> (∅, HS 139, B)
<i>běho</i> 3PL	<i>běho</i> (s, CAT 63, N)
	<i>běho</i> (s, CAT 66, N)
	<i>běho</i> (2x, s, EM, S?)
<i>běš(aj)o</i> 3PL	<i>běš(aj)o</i> (∅, HS 139, B)

***bramät** IPFV 'desiderare'⁴⁴

<i>bramašě</i> 3SG	<i>bramase</i> (s, FIP, B)
--------------------	----------------------------

čakat IPFV 'aspettare'

<i>čakaho</i> 3PL	<i>čakaho</i> (p, CAT 65, N)
	<i>čakaho</i> (p, MAT §19, B)

däržat IPFV 'tenere/mantenere'

<i>daržaho</i> 3PL	<i>daržaho</i> (p, EM, S?)
--------------------	----------------------------

diwat IPFV 'mettere'

<i>diwašě</i> 3SG	<i>díwašě</i> (mc, HS 182, B)
-------------------	-------------------------------

ǰat IPFV 'dire'

<i>ǰahon</i> 1SG	<i>ǰáhon</i> (∅, MAT §156, R)
------------------	-------------------------------

⁴⁴ Le forme di infinito precedute da asterisco non sono attestate. Esse sono state ricavate (secondo criteri di analogia) dall'autrice del presente lavoro.

jëmat IPFV 'prendere'

jëmjahon 1SG *jím,ahon* (mc, MAT §577, N)

jëst IPFV 'mangiare'⁴⁵

(j)edëhon 1SG *jædóehon* (p, MAT §151, R)
 ædóehen (p, MAT §964, O)

(j)edëšë 2SG *jædóěšæ* (p, MAT §151, R)
 ædóěšy (p, MAT §964, O)

(j)edëšë 3SG *jædóěšæ* (p, MAT §151, R)
 jædóěšæ (Ø, MAT §151, R)
 ædóěšæ (p, MAT §964, O)

jedëhawa 1DU *jædóehawa* (p, MAT §151, R)
edëhowa 1DU *ædóehowa* (Ø, MAT §964, O)

jedëhata 2DU *jædóehata* (p, MAT §151, R)
edëšëta 2DU *ædóěšæta* (Ø, MAT §964, O)

jedëhata 3DU *jædóehata* (p, MAT §151, R)
edëšeta 3DU *ædóěšeta* (Ø, MAT §964, O)

jedëhamö 1PL *jædóehamö* (p, MAT §151, R)
edëhomö 1PL *ædóehömö* (? , MAT §964, O)

(j)edëhata 2PL *jædóehata* (p, MAT §151, R)
edëšëta 2PL *ædóěšæta* (p, MAT §964, O)

(j)edëhatë 2PL.POL *jædóehatæ* (p, MAT §151, R)
edëšëtë 2PL.POL *ædóěšætæ* (Ø, MAT §964, O)

jedëh(aj)o 3PL *jædóehajo* (2x, p, MAT §151, R)
 jædóeho (p, MAT §500, N)

edëšo 3PL *ædóěšæu* (p, MAT §964, O)

kazat IPFV **se** 'mostrarsi'

kážašë 3SG **se** *káshese se* (i, CU 19, Nat)

kličat IPFV 'essere inginocchiato'

kličašë 3SG *kličaše* (p, MAT §416, N)
 klečëše (p, MAT §425, N)

45 La variante di Ravanza presenta jodizzazione, la variante di Oseacco invece no. Se per il resto le forme coincidono (salvo varianti puramente fonetiche) si è deciso di normalizzare la forma, inserendo lo jod tra parentesi.

kopat IPFV se 'fare il bagno'

<i>kopahon</i> 1SG se	<i>kórahān</i> se (p, MAT §975, O)
<i>kopašë</i> 2SG se	<i>kórašʔ</i> se (Ø, MAT §975, O)
<i>kopašë</i> 3SG se	<i>kórašʔ</i> se (p, MAT §975, O)
<i>kopahawa</i> 1DU se	<i>kórahawa</i> se (p, MAT §975, O)
<i>kopahata</i> 2DU se	<i>kórahata</i> se (p, MAT §975, O)
<i>kopahata</i> 3DU se	<i>kórahata</i> se (Ø, MAT §975, O)
<i>kopahamö</i> 1PL se	<i>kórahāmö</i> se (Ø, MAT §975, O)
<i>kopahata</i> 2PL se	<i>kórahata</i> se (Ø, MAT §975, O)
<i>kopahatë</i> 2PL.POL se	<i>kórahate</i> se (Ø, MAT §975, O)
<i>kopaho</i> 3PL se	<i>kórahau</i> se (Ø, MAT §975, O) ⁴⁶

***majat** IPFV 'scortecciare'

<i>majahon</i> 1SG	<i>májahon</i> (i/p, MAT §309, S)
<i>majašë</i> 2SG	<i>májašʔ</i> (Ø, MAT §309, S)
<i>majašë</i> 3SG	<i>májašʔ</i> (Ø, MAT §309, S)

mët IPFV 'avere, dovere'

<i>mëhon</i> 1SG	<i>móehon</i> (Ø, MAT §244, R)
	<i>mýah</i> (Ø, MAT §244, R)
	<i>móeah</i> (Ø, MAT §262, R)
	<i>mëhon</i> (Ø, HS 139, B)
	<i>máhon posódyt</i> INF.PFV 'prendere a prestito' (Ø, MAT §247, R)
<i>mëšon</i> 1SG	<i>mëšon</i> (mc, MP, W)
	<i>mëšon délat</i> INF.IPFV 'fare' (mc, HS 182, B)
	<i>mëšon barat</i> INF.PFV 'chiedere' (mc, MP, O)
	<i>mëšon dorivet</i> INF.PFV 'riuscire' (mc, MP, S)
	<i>mëšon kapyt</i> INF.I/PFV 'capire' (mc, MP, W)
	<i>mëšon potehtat</i> INF.PFV '(sop)pesare' (mc, MP, W)
	<i>mëšon pušlüšat</i> INF.IPFV 'ascoltare' (mc, MP, W)
	<i>mëšon wbižat</i> INF.PFV 'scappare' (mc, MP, W)
<i>mëšë</i> 2SG	<i>móěšæ prinʔstèt</i> INF.PFV 'portare' (? , MAT §543, N)
<i>mëšë</i> 3SG	<i>móěšæ</i> (s, CAT 65, N)

46 L'uscita *-au* rilevata da Baudouin si riferisce alla realizzazione fonetica della desinenza, che in base al sistema delle desinenze del resiano moderno dovrebbe corrispondere a *-o*.

	<i>móěšœ</i> (s, MAT §14, B)
	<i>mese</i> (s, FIP, B)
	<i>měšě</i> (s, HS 193, B)
	<i>móěšœ se sakrifikàt</i> INF.PFV 'sacrificarsi' (pnp, CAT 63, N)
	<i>měše vikupit</i> INF.PFV 'riscattare' (pnp/mc, EM, S?)
	<i>meelše prit</i> INF.PFV 'venire' (pnp, CU 9, Nat)
	<i>meelše saslushit</i> INF.PFV 'meritare' (pnp, CU 9, Nat)
	<i>mélše tárpēt</i> INF.IPFV 'sopportare' (pnp/mc, CU 10, Nat)
	<i>mélše itét</i> INF.I/PFV 'andare' (? , CU 19, Nat)
	<i>mèlše itét</i> INF.I/PFV 'andare' (? , CU 19, Nat)
	<i>mélše tárpēt</i> INF.IPFV 'sopportare' (pnp, CU 67, Nat)
	<i>měsse se postèt</i> INF.? 'digiunare' (mc, CU 68, Nat)
	<i>mélhe se postét</i> INF.? 'digiunare' (mc, CU 68, Nat)
	<i>móěšœ dāt</i> INF.PFV 'dare' (mc, MAT §1015, O)
	<i>móěšœ zdílat</i> INF.PFV 'fare' (Ø, MAT §1295, ?)
	<i>měšě tit</i> INF.I/PFV 'andare' (mc, HS 182, B)
	<i>měšě poznět</i> INF.PFV 'riconoscere' (mc, HS 208, B)
	<i>měšě jtát</i> INF.I/PFV 'andare' (mc, HS 215, B)
	<i>měšě čakāt</i> INF.IPFV 'aspettare' (mc, MP, O)
	<i>měšě kapyt</i> INF.I/PFV 'capire' (mc, MP, W)
	<i>měšě lyt</i> INF.IPFV 'piovere' (mc/pnp, MP, W)
	<i>měšě prīt na nazět</i> INF.PFV 'tornare' (pnp, MP, W)
	<i>měšě se šeginat</i> INF.I/PFV? 'succedere' (pnp, MP, W)
	<i>měšě wmihnöt</i> INF.PFV 'ammorbire' (mc, MP, W)
<i>mėhata</i> 3DU	<i>mėhata se postét</i> INF.? 'digiunare' (mc, CU 68, Nat)
<i>mėšta</i> 2PL	<i>mėšta</i> (Ø, HS 139, B)
<i>mėštė</i> 2PL.POL	<i>mėštė</i> (Ø, HS 139, B)
<i>mėš(a)jo</i> 3PL	<i>mėš(a)jo</i> (Ø, HS 139, B)
	<i>mėšajo naját</i> INF.? 'lasciare' (mc, HS 196, B)

mlěst IPFV 'mungere'

<i>molžašė</i> 3SG	<i>molžāše</i> (p, MAT §161, R)
	<i>mulžāšb</i> (p, MAT §201, R)

morēt IPFV 'potere'

<i>morěšon</i> 1SG	<i>morěšon dovantät</i> INF.PFV 'diventare' (mc, MP, W) <i>morěšon naredit</i> INF.PFV 'fare' (mc, MP W) <i>morěšon priġat</i> INF.PFV 'cambiare' (mc, MP G)
<i>morěšë</i> 3SG	<i>möráčšæ mæt</i> INF.IPFV 'avere' (s, CAT 64, N) <i>möráčšæ zdélat</i> INF.PFV 'fare' (mc, CAT 65, N) <i>möráčšæ sforcàt</i> INF.PFV 'sforzare' (mc, CAT 65, N) <i>morélse vídet</i> INF.I/PFV 'vedere' (i, CU 19, Nat) <i>morélse poslúshat</i> INF.IPFV 'ascoltare' (i, CU 19, Nat) <i>morélse (sdellat</i> INF.PFV 'fare') (mc, CU 50, Nat) <i>möráčšæ víidet</i> INF.I/PFV 'vedere' (s, MAT §1, B) <i>möráčšæ víidet</i> INF.I/PFV 'vedere' (s, MAT §4, B) <i>möráčšæ šíwat</i> INF.IPFV 'cucire' (mc, MAT §10, B) <i>morélse videt</i> INF.I/PFV 'vedere' (s, MAT §1382, ?) <i>moreše trpet</i> INF.IPFV 'sopportare' (mc, KU 30, Ter) <i>morěšë jtát</i> INF.I/PFV 'andare' (i?, HS 214, B) <i>morěšë byt</i> INF 'essere' (mc, MP, W) <i>morěšë vídět</i> INF.I/PFV 'vedere' (mc, MP, W)
<i>morěštë</i> 2PL.POL	<i>morěštë</i> (Ø, HS 139, B)
<i>morěšajo</i> 3PL	<i>murěšajo kapyt</i> INF.I/PFV 'capire' (f, PP, W)

***nadiwat** IPFV **se** 'sperare'

nadiwahamö 1PL **se** *nadivahamo se* (s, EM, S?)

***odprüwat** IPFV 'aprire'

odprüwašë 3SG *odprüaše* (p, EM, S?)

parhajat IPFV 'venire'

<i>parhahon</i> 1SG	<i>pərháhən</i> (mc, MAT §842, O)
<i>parajašon</i> 1SG	<i>parájašon</i> (Ø, HS 138, B)
<i>parhajajo</i> 3PL	<i>pərhájajo</i> (mc, MAT §795, N)

pihat IPFV 'soffiare'

<i>píhahon</i> 1SG	<i>pýyhahon</i> (Ø, MAT §188, R)
<i>píhašë</i> 3SG	<i>pýhaše</i> (Ø, MAT §188, R)

přsat IPFV 'scrivere'

přšahon 1SG *přšahon* (p, MAT §172, R)
 přšahon (Ø, MAT §188, R)

plačat IPFV 'pagare'

plačašë 3SG *plačašë* (pnp, MP, W)

poznät PFV 'conoscere/riconoscere'

poznahata 3PL *poznahata* (s, EM, S?)

***prašawat** IPFV *se* 'chiedersi'

prašawahata 3DU *se* *se prašáwahata* (p, EM, S?)

pravít I/PFV 'raccontare'

pravihon 1SG *právihon* (Ø, MAT §156, R)
pravijahata 3DU *pravijáhata* (p, EM, S?)
 pravijahata (p, EM, S?)
pravijaho 3PL *pravijaho* (p, EM, S?)

prít PFV 'venire'

pridëhon 1SG *pridóëhon* (Ø, MAT §244, R)
pridëah 1SG *pridóëah* (Ø, MAT §262, R)

pruset ? 'pregare'

pröšišë 3SG *pröšýše* (p, MAT §425, N)

ričët PFV? (forse I/PFV) 'dire'

rečëhon 1SG *ræčëëhon* (Ø, MAT §156, R)

ričavät PFV 'ricevere'

ričavašë 3SG *rečëvaše* (2x, ?, KU 40, Ter)

***rispišüwat** ? '??'⁴⁷

rispišüwašë 3SG *rispišüaše* (?, EM, S?)

47 Il significato lessicale della forma non è chiaro.

***rišpjetät** PFV 'rispettare'

rišpjetašë 3SG respjetaše (? , KU 40, Ter)

rumunet ? 'parlare'

rumunjahon 1SG rømunjáhon (Ø, MAT §156, R)

romonjašë 3SG romonjaše (p, EM, S?)

romonjáhata 3DU romonjáhata (p, EM, S?)

sarvjät PFV 'servire'

sarvijašë 3SG sarvijaše (s, MP, B)

sidët IPFV 'essere seduto'

sedëšë 3SG sedéše (p, EM, S?)

spat IPFV 'dormire'

spahon 1SG spachom (Ø, SR, ?)

spašëš 2SG spašeš (Ø, SR, ?)

spašë 3SG spaše (Ø, SR, ?)

spahawa 1DU spachawa (Ø, SR, ?)

spahatä 2DU spachata (Ø, SR, ?)

spahata 3DU spachata (Ø, SR, ?)

spahamö 1PL spachamo (Ø, SR, ?)

spahata 2PL spachatäe (Ø, SR, ?)

spahajo 3PL spachajo (Ø, SR, ?)

spahaho 3PL spachacho (Ø, SR, ?)

srät IPFV 'cacare'

šërjašë 3SG šërijéše (p, MAT §1269, ?)

***srëbat** IPFV 'sorseggiare'

srëbahon 1SG sróëbahon (p, MAT §480, N)

srëbašë 3SG sróëbaše (p, MAT §480, N)

stat IPFV 'stare'

stahon 1SG stahon (Ø, MP, W)

šiwat IPFV 'cucire'

šíwašë 3SG šíwaše (p, MAT §10, B)

tēt I/PFV 'andare'

<i>hardēhon</i> 1SG	<i>hardāehon</i> (Ø, MAT §244, R; §262, R)
<i>(h)ardēah</i> 1SG	<i>ardāeah</i> (2x, Ø, MAT §262, R)
	<i>hardāeah</i> (Ø, MAT §262, R)
<i>hardēšon</i> 1SG	<i>hardēšon</i> (mc, MP, W)
<i>hardēšē</i> 2SG	<i>hardēšē</i> (mc, MP, W)
<i>hardēšē</i> 3SG	<i>hardēše</i> (p, EM, S?)
	<i>hardēšē</i> (pnp, MP, W)
<i>hardēhata</i> 3DU	<i>hardēhata</i> (p, EM, S?)
<i>hardēho</i> 3PL	<i>herdēho</i> (p, EM, S?)
<i>hardēšajo</i> 3PL	<i>hardēšajo</i> (pnp, MP, W)

tēt IPFV 'volere'

<i>tēhon</i> 1SG	<i>tāehon</i> (s/mc, MAT §577, N)
<i>tāehon</i> 1SG	<i>tāehon</i> (Ø, MAT §577, N)
	<i>tāehon riñét</i> INF.PFV? 'dire' (? , MAT §620, N)
	<i>tēhon ričyt</i> INF.PFV? 'dire' (mc, MP, W)
<i>tēšon</i> 1SG	<i>tēšon</i> (mc, HS 182, B)
	<i>tēšon dovantāt</i> INF.PFV 'diventare' (mc, MP, W)
	<i>tēšon kūpit</i> INF.PFV 'comprare' (mc, MP, B)
	<i>tēšon kūpit</i> INF.PFV 'comprare' (crt, MP, S)
	<i>tēšon naredit</i> INF.PFV 'fare' (mc, MP, S)
	<i>tēšon priit</i> INF.PFV 'venire' (mc, MP, S)
<i>tēšē</i> 1SG	<i>tēšē tyt</i> INF.I/PFV 'andare' (mc, MP, S)
<i>tēšē</i> 2SG	<i>tēšē prodet</i> INF.PFV 'vendere' (mc, MP, S)
<i>tēšē</i> 3SG	<i>tēšē</i> (2x, ?, HS 200, B)
	<i>tēšē</i> (mc, HS 202, B)
	<i>tese se smilit</i> INF.PFV? 'impietosirsi' (s, FIP, B)
	<i>tēše védet</i> INF.IPFV 'sapere' (? , MAT §99, B)
	<i>tēšē dat</i> INF.PFV 'dare' (mc, HS 187, B)
	<i>tēšē gāfnot</i> INF.PFV 'inghiottire' (mc, MP, W)
	<i>tēšē lyt</i> INF.IPFV 'piovere' (mc/pnp, MP, W)
	<i>tēšē plažāt</i> INF.I/PFV 'piacere' (2x, mc, MP, W)
	<i>tēšē parjāt</i> INF.? 'sembrare' (mc, PP, W)
<i>tēšamō</i> 1PL	<i>tēšamo dojtet</i> INF.PFV 'arrivare' (mc, MP, O)
	<i>tēšamo dojtyt</i> INF.PFV 'arrivare' (mc, MP, S)
<i>tēšata</i> 2PL	<i>tēš(a)ta</i> (Ø, HS 139, B)
<i>tēho</i> 3PL	<i>tāeho se zavýšyt</i> INF.PFV 'elevarsi' (s, CAT 58, N)
	<i>tāeho pūšlūšat</i> INF.IPFV 'ascoltare' (s, CAT 64, N)
	<i>tāeho sé zavýšbt</i> INF.PFV 'elevarsi' (? , MAT §744, N)
	<i>tóho prýt</i> INF.PFV 'venire' (mc, MAT §795, N)
	<i>tāeho prýt</i> INF.PFV 'venire' (2x, mc, MAT §795, N)
<i>tēš(a)jo</i> 3PL	<i>tāehoṽ rahèt</i> INF.PFV? 'dire' (mc, MAT §984, O)

těšajo wstrilit INF.PFV 'sparare' (mc, HS 196, B)
těšajo wrast INF.PFV 'crescere' (mc, MP, S)
těšajo se wšūšit INF.PFV 'asciugarsi' (mc, MP, W)

ufindinat I/PFV **se** 'offendersi'

ofindinašë 3SG *se* *offindinashe* (i, CU 69, Nat)

***wpyjat** IPFV 'gridare'

wpījahon 1SG *wpyjahon* (Ø, MAT §188, R)

zdělat PFV 'fare'

zdilašë 3SG *zdilaše* (2x, ?, KU 40, Ter)

znät IPFV 'sapere, conoscere'

znahon 1SG *znáhon* (Ø, MAT §244, R)

znaah 1SG *znáah* (Ø, MAT §244, R)

Piuccheperfetto I

(= imperfetto di *bet* 'essere' + participio in *-l*)

1SG

běšë bil PTCP.IPFV.SG.M 'essere' (mc, MP, S)
běšë mël PTCP.IPFV.SG.M 'avere' (mc, MP, S)
běšë möel PTCP.IPFV.SG.M 'potere' (mc, MP, S)
běšon dal PTCP.PFV.SG.M 'dare' (mc, MP, W)
běšon dovantala PTCP.PFV.SG.F 'diventare' (mc, MP, W)
běšon durivala PTCP.PFV.SG.F 'arrivare' (mc, MP, G)
běšon krapol PTCP.PFV.SG.M 'crepare' (mc, MP, O)
běšon napisala PTCP.PFV.SG.F 'scrivere' (mc, MP, W)
běšon nėsäl PTCP.IPFV.SG.M 'portare' (mc, MP, W)
běšon šlä PTCP.I/PFV.SG.F 'andare' (mc, MP, W)
běšon študjala PTCP.PFV.SG.F 'scrivere' (mc, MP, W)
běšon (~bëhon) vidëla PTCP.I/PFV.SG.F 'vedere' (mc, MP, W)

2SG

běšë dala PTCP.PFV.SG.F 'dare' (mc, MP, W)
běšë folawala PTCP.IPFV.SG.F 'sbagliare' (mc, MP, W)
běšë mučäl PTCP.IPFV.SG.M 'stare zitto' (mc, MP, B)
běšë rëkal PTCP.PFV?.SG.M 'dire' (mc, MP, B)
běšë rižgala PTCP.PFV.SG.F 'stendere' (mc, MP, W)
běšë vědala PTCP.IPFV.SG.F 'sapere' (mc, MP, W)

běšě wodiwala PTCP.IPFV.SG.F 'aprire' (i/mc, MP, W)

běšěš rěkel PTCP.PFV?.SG.M 'dire' (mc, MP, S)

3SG

bese muar PTCP.PFV.SG.M 'morire' (anp, FIP, B)

bé se sdelalo PTCP.PFV.SG.N 'fare' (anp, EM, S?)

beše se nardilo PTCP.PFV.SG.N 'farsi' (anp, EM, S?)

béfse usél PTCP.PFV.SG.M 'prendere' (anp, CU 63, Nat)

béfhe múzhal PTCP.IPFV.SG.M 'tacere' (anp, CU 64, Nat)

béfhe spovédal PTCP.PFV.SG.M 'confessare' (anp, CU 64, Nat)

béfse sdéllal PTCP.PFV.SG.M 'fare' (anp, CU 67, Nat)

běššœ krejâl PTCP.PFV.SG.M 'creare' (anp, CAT 58, N)

běššœ dâl PTCP.PFV.SG.M 'mettere' (anp, CAT 58, N)

běššœ priditâl PTCP.PFV.SG.M 'predicare' (anp, CAT 66, N)

běšě se bal PTCP.IPFV.SG.M 'temere' (mc, MP, W)

běšě bilo PTCP.PFV.SG.M 'essere' (mc, MP, O)

běšě lilo PTCP.IPFV.SG.N 'piovere' (mc, MP, S)

běšě mël PTCP.IPFV.SG.M 'avere' (mc, MP, W)

běšě prâl PTCP.IPFV.SG.M 'lavare' (mc, MP, W)

běšě soprasala PTCP.PFV.SG.F 'stirare' (i/pnp, MP, W)

běšě soprasawala PTCP.IPFV.SG.F 'stirare' (i/pnp, MP, W)

běšě zaplatil PTCP.PFV.SG.M 'pagare' (pnp, MP, W)

běšě vïdël PTCP.I/PFV.SG.M 'vedere' (f/pnp, PP, W)

1PL

bešemo ukradli PTCP.PFV.PL.M 'rubare' (anp, KU 36, Ter)

bešemo nalizli PTCP.PFV.PL.M 'trovare' (anp, KU 36, Ter)

běšamö se špartili PTCP.PFV.PL.M 'partire' (mc, MP, S)

2PL.POL

běště se ostávil PTCP.PFV.SG.M 'rimanere' (mc, HS 182, B)

běště vïdël PTCP.I/PFV.SG.M 'vedere' (mc, HS 223, B)

3PL

běšajo paršlô PTCP.PFV.PL.M 'venire' (mc, HS 196, B)

běšajo kapili PTCP.I/PFV.PL.M 'capire' (f, MP, W)

běšajo parhajali PTCP.IPFV.PL.M 'venire' (p/mc, MP, W)

Forme ipercomplesse Con l'ausiliare 'essere' al piuccheperfetto I

běšon bila (PQP₁.1SG.F 'essere') šla (PTCP.I/PFV.SG.F 'andare') (mc, MP, G)

běšon bila (PQP₁.1SG.F 'essere') jëdla (PTCP.IPFV.SG.F 'mangiare') (mc, MP, G)

běšon bila (PQP₁.1SG.F 'essere') dovantala (PTCP.PFV.SG.F 'diventare') (mc, MP, G)

běšě bil (PQP₁.2SG.M 'essere') *paršyl* (PTCP.PFV.SG.M 'arrivare') (mc, PP, W)
běšě bila (PQP₁.3SG.F 'essere') *poknula* (PTCP.PFV.SG.F 'colpire') (mc, PP, W)
běšě bilö (PQP₁.3SG.N 'essere') *zglinǰělö* (PTCP.PFV.SG.N 'tintinnare') (mc, PP, W)
běšamö bile (PQP₁.1PL.F 'essere') *se špartile* (PTCP.PFV.PL.F 'partire') (mc, MP, O)

Con altre costruzioni analitiche dell'ausiliare 'essere'

móěšæ (IPRF.3SG 'avere') **bi(t)** (INF 'essere') *šou* (PTCP.I/PFV.SG.M 'andare')
(mc, MAT §1000, O)
těšon (IPRF.1SG 'volere') **bet** (INF 'essere') *küpila* (PTCP.PFV.SG.F 'comprare')
(mc, MP, S)
těšon (IPRF.1SG 'volere') **bet** (INF 'essere') *dušla* (PTCP.PFV.SG.F 'arrivare')
(mc, MP, G)

Passivi con l'imperfetto di *bet* 'essere'

3SG

béshe dānu PPP.PFV.SG.N 'dare' (anp, CU 63, Nat)
béfhē dāna PPP.PFV.SG.F 'dare' (anp, CU 69, Nat)
beše krščen PPP.PFV.SG.M 'battezzare' (2x, mc, KU 41, Ter)

3PL

bého sdéllane PPP.PFV.PL.F 'fare' (anp, CU 65, Nat)

Bibliografia

- Barazzutti, A. (a cura di) (1984). *Christjanske Uzhilo. Dottrina Cristiana*. Udine: Arti Grafiche Friulane.
- Baudouin de Courtenay, J. (1875a). *Резьянскій катихизис, как приложение къ «Опыту фонетики резьянскихъ говоровъ»*. Варшава: Е. Венде; Петербург: К° – Д.Е. Кожанчиков.
- Baudouin de Courtenay, J. (1875b). *Опыт фонетики резьянскихъ говоров*. Варшава; Петербург.
- Baudouin de Courtenay, J. (1894). *Il catechismo resiano (con una prefazione del dott. G. Loschi)*. Udine: Tipografia del Patronato.
- Baudouin de Courtenay, J. (1895). *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie I, Resianische Texte; gesammelt in den Jj. 1872, 1873 und 1877, geordnet und übersetzt von Baudouin de Courtenay*. St. Petersburg: Tipografija Imperatorskoj Akademij Nauk.

- Baudouin de Courtenay, J. (2000 [1876]). *Resia e i resiani*. Tradotto da G. Loschi. Padova: CLEUP.
- Benacchio, R. (2002). *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*. Udine: Società filologica friulana.
- Benacchio, R.; Steenwijk, H. (2017). «Грамматикализация глагольного вида в резьянском диалекте: исконно славянская и романская лексика». Benacchio, R.; Muro, A.; Slavkova, S. (eds), *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization*. Firenze: FUP, 23-39. Biblioteca di Studi Slavistici 39. <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-698-9>.
- Bevk, F. (2013). «Kapelan Martin Čedermac». *Náš glas. La nostra voce. Periodico del Circolo culturale resiano "Rozajanski Dum"* (3), 10.
- Breu, W. (2011). «Il verbo slavomolisano in confronto con altre lingue minoritarie: mutamento contatto-dipendente, resistenza e sviluppo autonomo». Breu, W. (a cura di), *L'influsso dell'italiano sul sistema del verbo delle lingue minoritarie. Resistenza e mutamento nella morfologia e nella sintassi*. Bochum: Brockmeyer, 149-84.
- Breu, W. (2014). «Функции настоящего и имперфекта совершенного вида и перфекта несовершенного вида в молизско-славянском микроязыке». *Scando-Slavica* 60 (2), 321-50. <https://doi.org/10.1080/00806765.2014.984468>.
- Breu, W. (2021). «Actionality and the degree of temporal dynamics. Focus aspect, status aspect and the role of valency». *STUF. Language Typology and Universals*, 74 (3-4), 435-66. <https://doi.org/10.1515/stuf-2021-1041>.
- Breu, W. (2022). «Semantische Strukturanpassung im romanisch-slavischen Sprachkontakt». Pila, M. (Hrsg.), *Slavische Varietäten im Sprachkontakt. Gegenwart und Geschichte, Lexikon und Grammatik*. Wiesbaden: Harrasowitz, 15-48. Slavistische Beiträge 513. <https://doi.org/10.13173/9783447392709.015>.
- Breu, W.; Pila, M. (2020). «Будущее время и глагольный вид под влиянием языкового контакта в славянских микроязыках в Италии». *Revue des études slaves*, 91 (4), 455-70. <https://doi.org/10.4000/res.4058>.
- Chrakovskij, V.S. (2009). Храковский, В.С. (2009). «Таксис: семантика, синтаксис, типология». Храковский, В.С. (отв. ред.), *Типология таксисных конструкций*. Москва: Знак, 11-113.
- Duličenko, A.D. (1981). Дуличенко, А. Д. (1981). *Славянские литературные микроязыки. Вопросы формирования и развития*. Таллин: Валгус.
- Ježovnik, J. (2015). «Vezni naklon v rezijanščini». Zuljan Kumar, D.; Dobrovoljc, H. (eds), *Škrabčev zbornik*, 8. Ljubljana: Založba Univerze, 68-83.
- Gutsmann, O. (1829). *Windische Sprachlehre*. Klagenfurt: Ferd. Edlen v. Kleinmayr.
- Libro dei Canti* (1999). [Resia: Parrocchia S. Maria Assunta].
- Marchetti, G. (1967). *Lineamenti di grammatica friulana*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Meriggi, B. (1970). «Ricerche sui dialetti slavi in Italia». *Acme*, 23, (1-2), 157-64.
- Melchior, L. (2013). «Zur verbalen surcomposition im Friaulischen». Darms, G.; Riatsch, C.; Solèr, C. (Hrsgg.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/ Actas dal V. Colloqui retoromanistic. Lavin 2011*. Tübingen: Francke, 163-88.
- Miklosich, F. (1868-1874). *Vergleichende Grammatik der slavischen Sprachen. IV. Syntax*. Wien: Braumüller.

- Negro, L. (2015). «Dwisti lit Muzea tu-w Reziji». Namor, I.; Trusgnach, L. (a cura di), *Trinkov Koledar 2016*. Pasion di Prato: Kulturno Društvo I.Trinko – Čedad, 65-7.
- Neweklowsky, G. (2013). *Der Gailtaler slowenische Dialekt. Feistritz an der Gail/ Bistrice na Zilji und Hohenthurn/Straja vas*. Klagenfurt; Wien: Drava.
- Novi Matajur. Tednik slovencev videnske pokrajine* [Settimanale degli sloveni della provincia di Udine].
- Pila, M. (2017). «L'uso dell'aspetto perfettivo al tempo presente nei dialetti sloveni della Val Resia e delle Valli del Torre e del Natisone». Di Filippo, M.; Esvan, F. (a cura di), *Atti del VI. Convegno di Linguistica Slava, Università l'Orientale di Napoli, sede di Procida, 22.-24.9. Studi di Linguistica slava*. Napoli: Il Torcoliere, 267-81.
- Pila, M. (2019). «Passivo e aspetto verbale in resiano, russo e sloveno». Krapova, I.; Nistratova, S.; Ruvoletto, L. (a cura di), *Studi di linguistica slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca (Atti del VI Incontro di Linguistica slava, Venezia 20-22.IX.2018)*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 439-51. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-368-7/028>.
- Pila, M. (2021a). «L'espressione del futuro in resiano, tersko e nadiško: un caso di contatto linguistico?». Pila, M. (Hrsg.), *Slavische Varietäten im Sprachkontakt. Gegenwart und Geschichte, Lexikon und Grammatik*. Wiesbaden: Harrasowitz, 69-96. Slavistische Beiträge 513. <https://doi.org/10.13173/9783447392709.069>.
- Pila, M. (2021b). «Slavic Alpine micro-varieties as part of an „Alpensprachbund“? The case of the venitive (come) passive». Gaeta, L.; Seiler, G. (eds), *Alps as a linguistic area. STUF / Sprachtypologie und Universalienforschung*, 74(1), 163-84. <https://doi.org/10.1515/stuf-2021-1027>.
- Pila, M. (in corso di stampa a). «Aspektualität im Resianischen und die Rolle des Sprachkontakts». Breu, W.; Pila, M. (a cura di), *L'aspettualità nel contatto linguistico: lingue slave e oltre*. Biblioteca di Studi Slavistici.
- Pila, M. (in corso di stampa b). «Il periodo ipotetico in resiano: un confronto con lo sloveno». Kahl, Th. et al. (eds), *Endangered linguistic varieties and minorities in Italy and the Balkans*. Lecce: CESMIL – Vienna: VLACH.
- Podrecca (1893). *La Patria del Friuli*. 11 ottobre. Udine: Tipografia Jacob e Colmegua.
- Pollak, W. (1988). *Studien zum Verbalaspekt. Mit besonderer Berücksichtigung des Französischen*. Bern etc.: Peter Lang.
- Pronk, T. (2009). *The Slovene Dialect of Egg and Potschach in the Gailtal, Austria*. Amsterdam; New York: Rodopi.
- Quaglia, S. (2014). *Ta solbaška cirkōw ano te svete vuže po nes. La chiesa di Stolvizza ed i canti religiosi in resiano*. Cividale: Associazione don Eugenio Blanchini.
- Quaglia, S. (2016). *Plavan pra Durih Ploc anu drūgi jëravi tu-w Reziji. Doge ro-zajanske štorje. Il pievano don Odorico Buttolo e altri sacerdoti in Val Resia. Frammenti di storia resiana*. Resia: Associazione don Eugenio Blanchini.
- Quaglia, R. (2000). *Baside*. Udine.
- Ramovš, F. (1924). «Razvoj imperfakta v rezjanščini». *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino*, IV, 117-9.
- Ramovš, F. (1928). «Karakteristika slovenskega narečja v Reziji». *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino*, VII, 107-21.
- Ramovš, F. (1935). *Historična gramatika slovenskega jezika. VII. Dialekti*. Ljubljana: Učiteljska Tiskarna.

- Ramovš, F. (1952). *Morfologija slovenskega jezika*. Ljubljana: DZS.
- Sedlaček, Ja. (1962) = Седлачек, Я. (1962). «Об особых диалектных формах южнославянского имперфекта». *Балканско езикознание*, V, 49-55.
- Skubic, M. (1997). *Romanske jezikovne prvine na zahodni slovenski jezikovni meji*. Ljubljana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete. <https://doi.org/10.7152/ssj.v18i2.4032>.
- Skubic, M. (2000). *Elementi linguistici romanzi nello sloveno occidentale*. Roma: Il Calamo.
- Sreznevskij, I. (1841) = Срезневский, И. (1841). «О нарѣчяхъ славянскихъ». *Журналъ Министерства народного просвѣщенія. Часть XXXI*. Санктпетербургъ: Типографія Императорской Академии Наукъ.
- Steenwijk, H. (1992). *The Slovene dialect of Resia. San Giorgio*. Amsterdam etc.: Rodopi.
- Steenwijk, H. (1994). *Ortografia resiana. Tò jošt rozajanskë pisanjë*. Padova: CLEUP.
- Steenwijk, H. (1998). *Tre studi resiani: Grammatica e storia sociale*. Padova: CLEUP.
- Steenwijk, H. (2003). «The roots of written Resian». *Obdobja*, 20, 313-22.
- Steenwijk, H. (2005). *Piccolo dizionario ortografico resiano / Mali bisidnik za tò jošt rozajanskë pisanjë*. Padova: CLEUP.
- Steenwijk, H. (2021). «La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale». Gruden, Ž. (a cura di), *Manjšine med standardnim jezikom in narečji: Prispevki s posveta (Špietar 3.9.2021)*, Špietar: ISK; Čedad: Most, 141-159.
- Steenwijk, H. (2022). «La fonologia storica del resiano alla luce dei prestiti tedeschi». Stanonik, M.; Steenwijk, H. (a cura di), *Tra ricerca sul campo e studio a tavolino. Contributi per i cento anni dalla nascita dell'accademico Milko Matičetov / Med terenom in kabinetom. Ob 100. obletnici rojstva akademika Milka Matičetovega*. Padova: CLEUP, 53-77.
- Toporišič, J. (2000). *Slovenska Slovnica*. Maribor: Obzorja.
- Šivic, A. (1971). «Modalna raba slovanskega bимь, бучь, бѣчь». *Linguistica*, XI, 61-9.

Fonti

- Baudouin de Courtenay, J. (1894). *Il catechismo resiano (con una prefazione del dott. G. Loschi)*. Udine: Tipografia del Patronato.
- Baudouin de Courtenay, J. (1895). *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie I, Resianische Texte; gesammelt in den J. 1872, 1873 und 1877, geordnet und übersetzt von Baudouin de Courtenay*. St. Petersburg: Tipografija Imperatorskoj Akademij Nauk.
- Baudouin de Courtenay, J. (1913). *Christjanske Uzhilo*. S.-Peterburg: Tipografija Imperatorskoj Akademij Nauk.
- Kramar, J. (1927). *To kristjanske učilo po rozajanskeh*. Gorica: Katoliška Tiskarna.
- Quaglia, S. (2016). *Plavan pra Durih Ploc anu drügi jëravi tu-w Reziji. Doge rozajanske štorje. Il pievano don Odorico Buttolo e altri sacerdoti in Val Resia. Frammenkti di storia resiana*. Resia: Associazione don Eugenio Blanchini, 47.

- Tassoni, G. (a cura di), (1973). «Parabula uot itoga sinu prodiga». Tassoni, G., *Arti e tradizioni popolari. Le inchieste napoleoniche sui costumi e le tradizioni nel Regno Italico*. Bellinzona: La Vesconta, 251-2.
- Saint-Exupéry, A. de (2021). *Te mali Princip*. Tradotto da S. Paletti, M. Pila. Neckarsteinach: Tintenfaß.
- Sreznevskij, I. (1841) = Срезневский, И. (1841). «О нарѣчіяхъ славянскихъ». *Журналъ Министерства народнаго просвѣщенія. Часть XXXI*. Санктпетербургъ: Типографія Императорской Академіи Наукъ, 155.
- Steenwijk, H. (1992). *The Slovene dialect of Resia. San Giorgio*. Amsterdam: Rodopi.

